LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 10 3 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

VERSO LA FINE DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

Londra, 4 giugno.

(TATTLER) — Dunque la tragica guerra sud-africana è forse destinata a spegnersi mediocremente, come una lucerna a cui viene meno l'olio! Ed all'ottimo pubblico dei grandi paesi civili, della potentissima Europa e della potente America, a questo pubblico che ha assistito da spettatore commosso alla lotta inuguale, non risparmiando ai boeri gli applausi e gli incoraggiamenti; a questo buon pubblico così amante dell'eroismo per conto degli altri, sarà dunque negata la grande scena finale di morte e di spavento?...

Vi sono dei boerofili che cominciano a pigliarsela coi boeri, perchè questi hanno loro negato quel fuoco d'artifizio del costo di qualche centinaio di milioni che sarebbe stato l'esplosione delle miniere. Ma non basta: par che i boeri non siano nè meno disposti a fare la minima resistenza a Pretoria, e che la capitale del Transvaal debba aprire umilmente le porte a lord Roberts.... O che i boeri si sono mutati in pecore da un momento all'altro!....

***

Veramente quali siano le precise intenzioni dei boeri è assai difficile per ora comprenderlo. Le notizie più contraddittorie si incrociano e confondono in viluppi inestricabili. Non sono ormai quattro giorni che l'occupazione di Pretoria fu annunziata dal conte Rosslyn, un prigioniero inglese liberato, e che telegrafava dalla capitale stessa! Come si poteva dubitarne! Eppure sino a ieri lord Roberts si trovava ancora presso a Johannesburg. Certo il Governo transvaaliano, con a capo il Krüger, aveva abbandonata la città, fra il pianto del popolo, e corse la voce che Krüger fuggisse in Europa e si disse pure che volesse consegnarsi agli inglesi; certo nella capitale deve essere per un momento regnato un disordine straordinario e forse anche un panico (1). Ma nello stesso tempo circa diecimila uomini continuavano a mantenere le loro posizioni di difesa al sud della città; il piccolo comando di Ben Viljoen riusciva per tre giorni a contestare il passo alla formidabile colonna del French e dell'Hamilton, ritirandosi solo quando uomini e cavalli erano sfiniti; nello Stato di Orange tremila boeri infliggevano un notevole scacco, con gravi perdite, alla Divisione di Rundle e di Brabant; perfino nella Colonia del Capo, un migliaio di ribelli assalivano il generale Warren, e i duemila boeri di Laing's Neck rimangono ancora al loro posto, sfidanti, contro il potente esercito di Buller. E le ultime notizie mostrano che i cannoni di Pretoria e di Johannesburg sono stati spediti all'est ed al nord, nei distretti montuosi, di difficile accesso del Drakenberg....

Non è difficile da questi dati ricavare una sintesi della situazione. E' ormai evidente che la grande guerra, con opposizione di esercito ad esercito, è finita o sta per finire. Non è stata necessaria a ciò nessuna grande battaglia; i boeri, senza sacrificarsi e senza compromettersi, hanno potuto, per due o tre mesi, esperimentare l'impossibilità di far fronte ai potenti eserciti inglesi che si rovesciavano su loro da tutte le parti. Volere arrischiare un gran colpo per loro sarebbe stato evidentemente rovinoso, anche senza una battaglia definitiva, perchè le colonne inglesi di centomila uomini che marciavano verso il Transvaal da ogni parte, avrebbero finito per chiuderli in un anello di ferro.

La ritirata continua ora per loro una necessità ineluttabile; ciò che fa stupire è che questa ritirata abbia sempre potuto effettuarsi e che gli inglesi non siano riusciti nè a tagliare la strada a qualche Corpo isolato, nè a impadronirsi dei cannoni nemici. Ma checchè se ne dica ora nell'abituale ossequio del successo comunque ottenuto, l'azione militare inglese non ha in tutta la campagna certo brillato per meraviglie strategiche o audacie tattiche. Gli inglesi hanno semplicemente reso impossibile ai boeri di mantenere la grande guerra, e sotto questo aspetto l'occupazione di Joannesburg e di Pretoria ha un valore definitivo.

***

Ma poi!.... E' evidente che i boeri, se da una parte si sentono incapaci di opporsi alla marcia degli eserciti inglesi, e cedono la capitale senza difesa; dall'altra non sono affatto disposti a considerare che la perdita della capitale sia per essi segno di soggezione. Nel Transvaal la città non era che un centro amministrativo: la vita dei *burghers* si svolgeva ed aveva la sua ragione di essere nelle solitudini del *veldt*. Ora queste solitudini, specialmente nei distretti montani del nord e dell'est, e nelle steppe sconfinate dell'ovest, rimangono nelle loro mani, e sarebbe assurdo supporre che il boero sia disposto ad accettare l'odiata dominazione lontana sino a che essa non può esercitare una potente pressione su di lui. In altre parole: la presa della capitale farà certo colpo nelle fantasie del pubblico inglese ed anche europeo, che giudica le cose secondo le condizioni proprie e non secondo quelle del paese in cui si svolgono; ma non avrà certo una grande influenza in quel paese.

Ora, basta ricordare in quale condizioni di terreno i boeri ebbero i migliori successi della guerra per comprendere tutte le difficoltà a cui ora gli inglesi si troveranno di fronte. Così avranno presidiate una ventina di piccole città, del resto quasi generalmente popolate da mercanti inglesi, ed avranno forse anche imposto la loro autorità sulle aperte pianure dell'Orange e del Transvaal meridionale. Ma rimangono vaste distese montagnose, di accesso difficilissimo, di cui i boeri resteranno padroni, e da cui potranno ad ogni momento minacciare e tormentare l'invasore.

Che cosa dovrà fare questo in tali condizioni? L'una delle due: o mantenere potenti presidii nel paese per difenderlo contro gli attacchi o rinunziare a domare i transvaaliani rifugiati fra i monti; o preparare una serie di spedizioni contro essi, fra fatiche e pericoli immensi. Nell'un caso come nell'altro, i sacrifizi saranno gravissimi, e ammonteranno forse a qualche cosa di più che quel tragico disastro che i fantasiosi si aspettavano davanti alle porte di Pretoria.

(1) Come è noto ora gli inglesi sono entrati in Pretoria.

Come gli inglesi entrarono in Pretoria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Roberts annunzia che l'occupazione di Pretoria si è effettuata in modo soddisfacente.

Altri settecento inglesi prigionieri.

Mille inglesi prigionieri in un giorno.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,20:

Mentre gli articoli di fondo dei giornali cantano l'osanna a Roberts per l'entrata in Pretoria, che si considera come un successo definitivo, giungono particolari poco lieti sul fatto del battaglione inglese fatto prigioniero. Il *Daily Mail* assicura che il battaglione della *Yeomanry* fatto prigioniero si componeva di 450 uomini. Roberts mandò l'intiera Divisione French a liberarlo, ma finora non è giunta notizia che French abbia raggiunto il suo intento. E quasi non bastasse questo insuccesso, parziale fin che si vuole, ma molto sintomatico perchè mostra quale sarà il modo di combattimento dei boeri per l'avvenire, giunge da Pretoria un'altra notizia di un insuccesso più grave.

Secondo un telegramma al *Daily Express* in data trenta maggio da Pretoria, gli inglesi furono respinti a Boysens e Moddersfontein. I boeri fecero settecento prigionieri. Non si conosce il numero delle perdite: si crede però che siano notevoli da ambo le parti. Queste notizie, che pure dovrebbero impressionare per la loro gravità intrinseca, e perchè provano che coll'occupazione di Pretoria gli inglesi non hanno ancora finito la campagna, non sono quasi notate, tanta è la gioia per i recenti successi!

I boeri si ritirano a Lydenburg.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,10:

Secondo gli ultimi telegrammi dal Sud-Africa i boeri si ritirano gradatamente da Laingsneck, probabilmente su Lydenburg.

Le congratulazioni dell'Italia all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,25:

Si afferma che il nostro Governo ha partecipato per mezzo del nostro ambasciatore a Londra le sue congratulazioni al Governo inglese per l'ingresso delle truppe inglesi a Pretoria.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

In occasione della festa dello Statuto vennero concesse le seguenti onorificenze:

A Grand'ufficiale della Corona d'Italia: Pinelli comm. Tullio, primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

A Commendatore della Corona d'Italia: Ferrari, primo presidente della Corte d'Appello di Genova; Serra comm. Ignazio, procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale.

Ad Ufficiali della Corona d'Italia: De Amicis cav. uff. Giuseppe e Bellati cav. uff. Francesco, consiglieri alla Corte di Cassazione di Torino; Avogadro cav. uff. Felice, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino; Giordano-Apostoli cav. uff. Giovanni, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Genova; Mazza cavaliere uff. Enrico, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino.

A cavalieri della Corona d'Italia: Gerli, presidente del Tribunale di Ivrea; Canova, consigliere di Corte d'Appello a Casale; Hay, procuratore del re a Vigevano; Magnaghi, procuratore del re a Finalborgo; Albini, procuratore del re ad Asti; Piola, procuratore del re a Torino; Stagni, segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

TRIBUNALI. — Concesso l'aumento sessennale dello stipendio a Baseggio, procuratore del re al Tribunale di Casale; a Petrolli, giudice di tribunale a Vigevano; a Giraldi, giudice di tribunale ad Oneglia; a Tagliavacche, giudice di tribunale ad Acqui; ad Isnardi, giudice di tribunale a Vercelli; a Cirilletti, giudice di tribunale a Genova.

PRETURE. — Dubreville, pretore a Diandrate, è confermato per sei mesi, dal 1.o giugno, nell'aspettativa — Capuccio, aggiunto giudiziario a Torino, è destinato a fungere da vice-pretore a Vicoforte (Mondovì) — Ciarapica, giudice di tribunale in Alessandria, è destinato a fungere da pretore a San Damiano d'Asti — Claretta è nominato vice-pretore al III Mandamento di Torino.

CANCELLERIE. — Cavazzuti, vice-cancelliere di tribunale a Modena, è nominato, per sua domanda, cancelliere di pretura a Levanto — Biondo, cancelliere di pretura a Levanto, è nominato vice-cancelliere di tribunale a Modena.

NOTARI. — Caron, avente i requisiti di legge, è nominato notaio a Pezzana (distretto di Vercelli); Florito, id. id., è nominato notaio a Santhià; Pernigotti, id. id., è nominato id. a Biona; Soldani, id. id., è nominato id. a San Germano Vercellese; Brago, notaio a Borgosesia, è traslocato a Rosalio; Pozzi, notaio a Stroppiana, è traslocato a Vercelli.

CULTI. — Il sacerdote Carnevale è nominato canonico di San Massimo della cattedrale di Vigevano.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca:

E' accettata la rinunzia di Mantica da capo-gabinetto del ministro.

I seguenti dottori sono abilitati alla libera docenza: Badano a Genova, Bonarelli a Torino, Cuneo all'Università di Genova.

E' approvata l'elezione di Bonaldo a presidente e Guareschi a vice-presidente dell'Accademia medica di Torino.

E' aumentato del decimo sessennale lo stipendio a Garizio, titolare di lettere latine e greche nel Liceo Cavour di Torino — Pezzini è incaricato dell'insegnamento di materie letterarie in classe inferiore del Ginnasio di Savigliano sino al 30 settembre 1900 — Prever, reggente di classe inferiore nel Ginnasio di Savigliano è trasferto, per ragioni di servizio, al Ginnasio di Mondovì.

Dissensi tra i ministri sulla condotta da seguirsi alla riapertura della Camera.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 6, ore 20,30.

In attesa del ballottaggio di domenica, dai quali il Ministero spera poco, perchè le notizie che giungono, specialmente dal nord d'Italia, assicurano che i candidati ministeriali saranno soccombenti in grande maggioranza, i ministri si occupano della situazione politica creata dai risultati poco edificanti delle elezioni generali, e della condotta che il Ministero deve seguire alla riapertura della Camera, ove si affaccerà per prima questione quella irritante del regolamento.

Per comprendere meglio le due tendenze che a questo proposito si vanno manifestando in seno al Consiglio dei ministri, gioverà che i lettori conoscano un dietroscena, finora ignorato, ma molto sintomatico, al quale si riannodano le due tendenze attuali che dividono gli animi dei ministri.

Sono noti i precedenti che condussero alla sospensione delle sedute nel maggio scorso. I ministri, radunati in Consiglio, dopo la memorabile seduta del 15 maggio, e dopo il rifiuto di Colombo di presiedere oltre, discussero quale soluzione si dovesse adottare per uscire dalla dolorosa situazione. Tutti i ministri, meno uno, furono del parere che si dovesse sciogliere la Camera ed appellarsi al Paese.

Il solo Carmine fu di parere recisamente contrario; egli sosteneva la tesi, che fu sostenuta da tutti gli uomini di buon senso, che assolutamente non si dovesse andare a questo estremo pericoloso, che non avrebbe risoluto nulla, e, peggio ancora, avrebbe aggravato la situazione quando, come era prevedibile, l'Estrema Sinistra fosse ritornata alla Camera rafforzata. Il Carmine parlò lungamente contro lo scioglimento della Camera, e proponeva, per uscirne, che il Gabinetto rassegnasse le dimissioni. S. M. il Re avrebbe incaricato qualche spiccata personalità politica, e non parlamentare, di formare un Gabinetto di conciliazione; l'Estrema Sinistra non avrebbe avuto motivo di essere troppo orgogliosa, perchè il personaggio politico al quale si sarebbe offerto l'incarico di formare il Ministero è noto non solo per la sua devozione illimitata alla Monarchia, ma anche ai principii conservatori. Così si sarebbe risoluto il nodo nel modo meno peggio che si poteva; i partiti sovversivi avrebbero bensì potuto dire che colla violenza avevano costretto il Ministero Pelloux a ritirarsi, ma non avrebbero mai potuto dire di avere avuto una vittoria sugli elementi d'ordine, ampiamente e sinceramente rappresentati dall'uomo venerato che avrebbe dovuto formare il nuovo Ministero.

La disputa fra Carmine e gli altri ministri fu ad un certo punto molto vivace: Carmine minacciò di rassegnare le sue dimissioni, e lo avrebbe fatto, se non gli fosse parso meno corretto provocare una crisi ministeriale quando il decreto di scioglimento della Camera stava per essere firmato; ma si riservò piena libertà d'azione a dopo le elezioni.

Ora che il risultato di questo non è stato quello che si era sperato, il Carmine, più corazzato che mai, ritorna alla sua prima idea, che ha avuto un così autorevole suffragio dallo svolgersi degli avvenimenti. Alcuni ministri, sia per l'indole loro aliena da ogni lotta, sia per mutato convincimento, quali il Visconti-Venosta, il Salandra, aderiscono ora alle idee sostenute dal Carmine. Pelloux, Lacava e gli altri sono costretti a riconoscere che il Carmine aveva ragione prima dello scioglimento, ed ha ora più ragione ancora; ma non aderiscono con piacere all'idea di lasciare il potere, o di dichiarare così, dinanzi alle altissime sfere ed al Paese, di non aver saputo veder chiaro nella situazione; perciò, mentre combattono l'idea delle dimissioni, tentano di tastare terreno per uscirne il meno peggio possibile. Colla sua abituale disinvoltura, l'on. Pelloux ha proposto ai colleghi di accettare, come via di uscita, quella conciliazione che respinse sdegnosamente nella seduta del 15 maggio, repulsa che determinò i rumori e le violenze dell'Estrema Sinistra e lo scioglimento della Camera.

Senonchè Pelloux, Lacava e gli altri ministri non si nascondono che l'accettare oggi quanto è stato respinto ieri non può produrre la migliore delle impressioni, specialmente innanzi ad una Camera nuova, non minacciata da morte vicina, che ha in sè naturalmente l'istinto dell'indipendenza. Perciò il Ministero, per ammaggiare la pubblica opinione, per mezzo di giornali ufficiosi, incomincia ad invocare la pace e la conciliazione, lasciando comprendere chiaramente che è disposto a cedere. In conformità a questa ispirazione il Palazzo Braschi, il *Popolo Romano* da due giorni ha fatto un completo voltafaccia, e sostiene quello che dieci giorni fa combatteva: la conciliazione.

Anche agli ufficiosi di provincia si fa telegrafare da Roma che il Governo vuole la conciliazione, che non desidera di meglio che avere una via dignitosa di uscita.

Questa la situazione di fatto mentre vi telegrafo. Nei circoli politici si riconosce unanimemente che ad una conciliazione si dove venire, e si è certi che la Camera approverà quel Ministero che la conciliazione proponesse salvo il Ministero Pelloux, responsabile della situazione odierna. Non è quindi improbabile che il Ministero Pelloux, a Camera aperta, perda completamente la maggioranza dei deputati. In questo caso, sarà incaricato di formare un Gabinetto di conciliazione un alto personaggio politico che occupa una carica altissima nello Stato quale capo di un ramo del Parlamento.

Il nuovo Ministero non avrebbe assolutamente colore politico, e suo principale programma sarebbe quello di togliere il Paese dalla situazione angosciosa in cui l'ha posto il Ministero Pelloux.

Conferenze fra ministri.

Smentite alle voci di crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Il Consiglio dei ministri, indetto per stasera, fu rinviato, dicesi, per l'assenza di Carmine. Vi furono però nuove conferenze fra i vari ministri.

Le Agenzie ufficiose dicono destituite di qualunque fondamento le voci di crisi ministeriale, ed aggiungono che il Gabinetto è risoluto a richiedere, sul suo operato, il voto della nuova Camera.

La *Tribuna* non ammette la probabilità di una crisi extra-parlamentare, e dice che la stessa responsabilità del Ministero deve imporgli la necessità di invocare un voto chiaro ed esplicito sull'opera sua anche per rispetto alla Corona.

Ultimi risultati delle elezioni.

Lanusei. — Eletto Merello.
Oristano. — Eletto Salinas Apostoli.
Vallo Lucania. — Eletto Mazziotti.
Paola. — Eletto De Novellis.
Sciacca. — Eletto Licata.
Cascano. — Eletto Barracco.
Lanciano. — Mancando nell'odierna adunanza il numero legale dei presidenti delle Sezioni, non ebbe luogo la proclamazione dell'eletto. I presidenti decisero di inviare gli atti alla Presidenza della Camera.
Lago Negro. — Eletto Camillo Mango.
Palermo. — Eletto Lucio Finocchiaro.
Mistretta. — Eletto Torrone.
Catanzaro. — Eletto Sanseverino Carlo.
Cosenza. — Eletto Spada Nicola.
Nicastro. — Eletto Ventura.
Cotrone. — Eletto Lucifero.
Terranova. — Eletto Pignatelli.
Serra di Falco. — Eletto Lanza di Scalea.
Monteleone. — Eletto Murmura.

I verbali delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,55:

Fino a stasera sono giunti alla Segreteria della Camera i verbali di 402 elezioni. I verbali, in plichi suggellati, vengono ordinatamente custoditi sotto la direzione del questore Diffoli, e saranno messi a disposizione della Giunta delle elezioni appena questa sarà costituita.

Una riunione dell'Estrema.

Roma, 6, ore 21,45. — L'Estrema Sinistra è convocata pel 15 corrente a Montecitorio, alle ore 15.

L'Estrema Sinistra e i ballottaggi

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

Oggi si sono riuniti i pochi deputati dell'Estrema che sono a Roma. Dopo un rapido esame delle singole condizioni nelle quali parecchi candidati dell'Estrema entrano in ballottaggio, si è stabilito che Ferri parlerà giovedì a Livorno per Catanzaro, venerdì a San Pier d'Arena per Chiesa, sabato ad Urbino per Battelli; Pantano parlerà invece venerdì a Livorno e sabato a Firenze per Dolfi e Pieraccini. Sacchi poi parlerà venerdì ad Urbino.

Si è anche deciso di sollecitare i deputati dell'Estrema che si trovano nelle provincie di recarsi dove sono richiesti per sostenervi i candidati popolari che entrano in ballottaggio.

L'*Avanti!* poi pubblica in testa alla prima pagina: « Il Comitato dell'Estrema Sinistra, riaffermando la deliberazione presa alla vigilia delle elezioni generali, raccomanda vivamente agli elettori dei partiti popolari di raccogliere nei ballottaggi i loro voti sui candidati di opposizione, che dichiarino esplicitamente di opporsi al preteso nuovo regolamento.

« Firmato: *Il Comitato dell'Estrema Sinistra.* »

Una querela di Santini.

Roma, 6, ore 21,55. — Santini annunzia che querelerà il *Giorno*, l'*Italia* e l'*Avanti!* per la pubblicazione di notizie false che lo riguardavano.

Proroga di poteri a due commissari straordinari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario straordinario di Farigliano, non essendosi ancora potuto rimediare a tutte le irregolarità che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale, o restando da accertare le responsabilità.

Un altro decreto proroga di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Chiaverano, per compiere il riordinamento dell'Amministrazione.

Il primo esercizio della Cassa Nazionale di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

La Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia ha chiuso il suo primo esercizio di pochi mesi con risultati soddisfacenti. Le domande di iscrizione di operai al 31 dicembre 1899 salivano a 956; lo stato patrimoniale alla stessa data rappresentava un'attività di 12 milioni e 234 mila lire, investite parte in rendita, parte in obbligazioni ferroviarie.

Il Vaticano e la stampa cattolica francese.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

A proposito della visita fatta dai direttori dei giornali francesi l'*Univers*, la *Croix* e la *Vérité* al Papa, si dice che la presenza in Roma dei direttori dei più importanti fogli clericali francesi, è una conseguenza delle vivaci proteste, indirizzate al Vaticano per la condotta della stampa da mons. Lorenzelli, nunzio a Parigi.

Si dice che il Papa vorrebbe indurre i tre giornalisti a costituire a Parigi un Sindacato della stampa cattolica alla dipendenza del nunzio allo scopo di facilitare il compito di monsignor Lorenzelli nel guidare la stampa cattolica. Ma si ritiene che difficilmente conseguirà lo scopo.

La candidatura Colombo in Liguria?

Ci telegrafano da Genova 6, ore 22,30:

Si dice che nel caso di opzione del ministro Bettolo pel Collegio di Genova, verrebbe dal Governo presentata al Collegio di Recco la candidatura dell'ex-presidente della Camera Colombo.

In quel Collegio si parla altresì della candidatura dell'assessore municipale avv. Vincenzo Rossi, figlio dell'antico deputato di Recco.

Il Rossi è ultra conservatore e recentemente coi suoi colleghi della Giunta si è recato in pellegrinaggio a Roma.

Una dimostrazione popolare all'on. Picardi.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 21,20:

Stamane, arrivando l'on. Picardi, fu improvvisata in suo favore una grande dimostrazione di affetto. Fra i dimostranti si notavano i più cospicui cittadini messinesi, quindi seguiva una onda di popolo. La dimostrazione accompagnò fino alla sua abitazione il Picardi, il quale, chiamato insistentemente, si affacciò al balcone, pronunziando poche parole di ringraziamento.

Una dimostrazione a Genova per la candidatura Chiesa.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 0,30:

Ieri sera a Sampierdarena il deputato Agnini parlò in favore della candidatura socialista Chiesa. Dopo la conferenza una folla immensa seguì Agnini per le vie della città, acclamandolo. La dimostrazione fu sciolta dalla forza pubblica.

I gravi avvenimenti della Cina.

Massacri di stranieri.

Duemila cosacchi a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,20:

Giungono notizie sempre più allarmanti sulla situazione in Cina. Telegrammi da porti di mare cinesi, spediti da ammiragli a Londra, danno come già aperta la successione dell'impero cinese. La condizione degli stranieri si fa ogni giorno più grave e telegrafano da Tientsin che gli inglesi missionari e gli inglesi fatti prigionieri, vennero assassinati venerdì. Il Governo prende misure energiche per prepararsi agli avvenimenti che sono imminenti, tanto più che la Russia procede con molta energia.

Telegrafano al *Daily Mail* da Shangai che duemila cosacchi che si trovano attualmente a Porto Arthur, ricevettero l'ordine di recarsi a Pechino.

La Russia nella Cina settentrionale?

Un editto che protegge i « boxers ».

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 18,40:

Il *Globe* riceve da New York che Hitt, presidente della Commissione degli affari esteri alla Camera, il quale vide probabilmente i dispacci mandati da Conger, ministro americano a Pechino, dichiara che l'occupazione delle provincie settentrionali della Cina per parte della Russia è prossima.

Un dispaccio da Pechino al *Times* afferma che un editto segreto, del tre giugno, vieta ai soldati di tirare contro i *boxers*.

Il corpo del missionario inglese Robinson è stato trovato spaventosamente mutilato.

Ricomincia l'ostruzionismo alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 6:

La seduta alla Camera dei deputati fu aperta a mezzogiorno. Gli czechi ricominciarono l'ostruzionismo, mediante la presentazione di numerosissime mozioni, la cui lettura si protrae fino alle 3,44 pomeridiane.

Il *presidente* dichiara quindi di voler chiudere la seduta, ma prima dà la parola al presidente del Consiglio. Questi dichiara che il progetto per risolvere la questione delle lingue presentato dal Governo dovrebbe servire come mezzo per far cessare le lotte di nazionalità. Malgrado ciò l'azione parlamentare è impedita e lo Stato è esposto a pericoli gravissimi, e il Governo non può realizzare il suo programma per lo sviluppo economico del Paese. Fa perciò in quest'ultima ora un appello al Parlamento, chiedendo se debbano prevalere lo Stato e le leggi di ordine pubblico, oppure il disordine divenuto regola. Il Parlamento deve mirare a conservare le pubbliche istituzioni mentre è in tempo.

Il discorso di Koerber è applaudito dalla Sinistra e accolto da grandi rumori e interruzioni dagli czechi.

La *Neue Freie Presse* dichiara che se il Governo ha intenzione di risolvere la questione delle lingue in modo assolutista, il popolo czeco vi si opporrà.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per l'aumento della flotta tedesca.

Berlino, 6 *(Stefani)*. — Il Reichstag intraprese oggi in seconda lettura la discussione del progetto per l'aumento della flotta.

Tirlitz dichiara essere necessario aumentare il numero delle navi stazionanti all'estero, ma poichè è più importante l'aumento delle corazzate di battaglia, il Governo non si opporrà all'emendamento proposto dalla Commissione, tendente a sospendere fino al 1906 l'aumento delle navi stazionanti all'estero.

Bebel combatte il progetto; dice che nel 1906 il Centro accorderà pure i fondi pel restante aumento della flotta.

Tirpitz nelle sue dichiarazioni dice che il Governo non si oppone all'emendamento tendente a rinviare a più tardi la decisione relativa alla riduzione proposta dalla Commissione sulla richiesta del Governo di aumentare le navi stazionanti all'estero dal 1906.

Dopo il discorso di Bebel, i deputati conservatori e liberali parlano in favore del progetto; i deputati progressisti e socialisti lo combattono.

Groeber, del Centro, sostiene le proposte della Commissione, e rileva che la Commissione radiò 300 milioni dal progetto presentato dal Governo.

Singer domanda che si voti per appello nominale l'articolo primo.

Si approva con 153 voti contro 79 e due astensioni, il primo articolo del progetto che fissa il numero effettivo delle navi da guerra. Votarono contro i socialisti, i progressisti ed i democratici. Il seguito è rinviato a domani, e la seduta è tolta.

Un grido d'allarme della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19,50:

Siccome il *Daily Express*, rilevando la voce che l'Inghilterra faccia delle istanze perchè la Spagna le venda due isole, ritiene si tratti delle Baleari, qualche giornale francese getta un grido di allarme, dicendo che l'Inghilterra rimarrebbe così padrona assoluta del Mediterraneo.

Il nuovo direttore delle colonie tedesche

Berlino, 6 *(Stefani)*. — La *Norddeutsche* annunzia che il direttore delle Colonie, De-Buchka, ha chiesto di essere esonerato dall'ufficio. Lo sostituirà Stebel, ministro tedesco al Chilì.

L'ambasciatore Pansa lascia Costantinopoli.

Costantinopoli, 6 *(Stefani)*. — Il sultano ricevette oggi l'ambasciatore italiano Pansa, che partirà stasera in congedo.

UNA RISURREZIONE

Col non lontano trionfo del *Cyrano* e con quello recente del *Quo vadis!* una questione di alto valore letterario s'è accesa su molte riviste e su molti giornali d'Italia e di Francia. La questione si riassume in questa semplice domanda: è possibile la risurrezione dell'opera storica — romanzo o commedia?

Come ognuno vede, la teoria vichiana dei corsi e dei ricorsi si può perfettamente applicare al campo dell'arte. A nulla valse che l'autore del più grande romanzo storico esistente, il Manzoni, si volgesse contro l'opera sua armato di salde argomentazioni; a nulla valse tanto rigoglio di scuole estetiche successive nemiche di tutte le vane fantasie, gloriandosi le une del così detto documento sperimentale, gloriandosi le altre di audaci e sottili indagini psicologiche. Niente fu che non possa novellamente rinascere, e gli spiriti dell'oggi, sazii di ogni altra forma letteraria, paiono tornare con improvviso desiderio a quei fantastici racconti ed a quelle semi-storiche rievocazioni di cui più si dilettarono i nostri padri. Critici compiacenti ricercano e studiano le manifestazioni di questo nuovo desiderio, e, sui rapidi trionfi di una commedia e di un romanzo, così posano francamente la loro premessa: ogni forma d'arte ha diritto a periodiche risurrezioni. Poi su questa premessa acuiscono quei critici il proprio ingegno, rafforzandola di prove, illuminandola di sapienti e necessarii richiami a questioni sociali ed etiche contemporanee per trarne poi l'attesa deduzione: che l'opera storica può, anzi deve — e per molte ragioni — novamente sorgere e regnare.

Così — tra più altri — fa Emilio Faguet, scrittore dotto ed acuto.

In un suo recente articolo sulla *Revue des deux mondes*, egli studia le possibili cause di una prossima risurrezione del romanzo storico, per cui dimostra molta simpatica benevolenza. Le sue ragioni sono sottili; anzi, in alcun punto troppo sottili, così che in chi legge nasce o dura il sospetto che tanto rigor d'osservazioni e di dimostrazioni a null'altro tenda che a voler forzatamente sostenere ciò che non può essere molto facilmente sostenuto. La letteratura romantica contemporanea — egli dice e molti dicono — manca di una guida sicura; essa ondeggia tra le forme del vecchio naturalismo e le giovani e già fastidiose melanconie psicologiche; molti fra i giovani scrittori si dibattono perciò fra opposti sistemi, e smarriscono in vane prove tutte le loro più belle energie intellettuali. Questo in parte è vero ed è più vero in Italia: ma ciò non vuol dire, a mio avviso, che la salvezza debba presentarsi sotto la forma del romanzo storico.

Il romanzo storico può sorgere solo in due casi: o quando una ragion politica e civile appar superiore ad ogni pura ragion d'arte, come ai tempi della rivoluzione italiana; o quando un'artista solitario tenta di manifestar per esso una sua special predilezione per un dato periodo storico. Ma il primo caso non milita in nostro favore, e nel secondo non è possibile esigere tutto un nuovo sistema letterario. E' invece cosa più giusta affermare: che sì nell'un caso come nell'altro il romanzo storico è, teoricamente, una forma d'arte ibrida e falsa, mancando all'artista la possibilità dell'osservazione diretta e del diretto esame. Egli deve attingere le sue idee e le sue immagini unicamente ad opere morte, e perciò la verità — essenza prima della bellezza — manca nell'opera sua. O se non manca si snatura; poichè l'artista, schiavo della sensibilità del proprio tempo, farà quasi sempre vivere e lottare nel cerchio delle sue sensazioni e dei suoi sentimenti i personaggi rappresentati, ed ecco perchè si noterà nelle sue opere — come in molti romanzi storici si nota — un vivo dissidio fra l'interna e l'esterna vita di quelli.

Non in tutti, certamente; che anzi qualche grande scrittore, come appunto il Manzoni, riesce a costringere in salda unità tempi e casi studiati, scoprendo e fermando il profondo ed immanente elemento umano attraverso le multiple forme proprie del periodo osservato. Ma questa non è per tutti facile impresa; poichè se è già cosa assai ardua avvincere a casi contemporanei il lettore, tanto più arduo sarà e quasi impossibile avvincerlo a casi remoti, quando chi tenta l'opera storica non sia forte, com'è appunto il Manzoni, d'uno straordinario e rarissimo poter di intuizione e di penetrazione. La ragion di vita dell'opera storica sta, infatti, per chi ben guardi, principalmente in questo: nella preponderanza di un ricco elemento psicologico sull'elemento puramente descrittivo. Così, ad esempio, in tanto il Manzoni dura in quanto le figure del suo romanzo appaiono vive di una intensa vita reale, pur se vedute fuori degli avvenimenti particolari in che l'autore le chiude e le studia. Esse assommano in sè la realtà ed il simbolo; o, meglio, salgono da quella a questo naturalmente per virtù della loro umanità; non appartengono dunque più a questo od a quel luogo, a questa od a quella civiltà: son cittadine di tutti i paesi e figlie del tempo. Ma il giungere a tanto non è, come dissi, possibile a tutti. Autori meno profondi ed esperti incorreranno assai facilmente in quel gravissimo fra i difetti del romanzo storico cui ho poco anzi accennato; incorreranno, cioè, nel difetto di dare anima e colore nuovo a figure ed a cose antiche, accostando e confondendo elementi disparati così da produrre un tutto di molto dubbio valore.

Parmi pertanto cosa contraria a saviezza questa proclamata necessità di un ritorno a tutta una serie di romanzi storici. E se cosa dimostra che molti sono stanchi del romanzo attuale, essa non basta a dar forza e valore ad un genere letterario che n'è per sè visibilmente privo.

Volete un romanzo d'avventure? La presente vita non s'è così isterilita e mutata che essa non possa più offrirvi abbondanza di casi comici e tragici, vili ed eroici. Due cose sole son necessarie a vederli ed a ritrarli: occhi vigili ed anima pronta. Chiedete un ritorno ad anime e cose più semplici ed oneste fra cui la vita sia amata, non distrutta coll'analisi e col dubbio? Anche questo vi darà la nostra vita, se voi la interrogherete, serenamente, amorevolmente. Sì, interrogatela, ma amatela. Vedete quante energie sono in lei, di quanto ardore ella ferve, di quali impeti alla vita! Destate in voi quegli impeti,

udite passar ne l'alto, sui capi vostri, con rombo d'uragano, le grandi idee in cui parlò e parla l'anima sua, nunzia ai venturi di tutta l'immensa opera nostra filosofica e scientifica. Ah! il passato è sì altamente degno di studio e d'amore, ma l'arte non può e non deve rivolgersi con ogni sua forza unicamente al passato. E se qualche grande scrittore esercitò le facoltà gagliarde del proprio ingegno in avventure d'altri tempi, questa non è ragione sufficiente perchè l'esempio dei pochi debba assurgere a canone d'arte; e non lo è per questo fatto capitale: che le cause onde quei pochi trionfano non van dovute — come già spiegai — al loro metodo, ma alla loro potente forza di intuizione e di penetrazione; nè a tutti è dato di possedere l'uguale forza, e perciò di vincere la difficile prova.

Io non credo però che le giovani letterature preparino a noi tutta una serie di opere storiche. Febbri ardenti tengono l'anime nuove, e, più che sognar nel passato, esse paiono vibrar nel presente e irrompere con impeto nel futuro. Qualche commedia o qualche romanzo storico solitario non sono pertanto, nè potranno essere l'indice di una piena rinascenza di un tale genere letterario, il quale non potrebbe essere giustificato, nel nostro tempo, da alcuna giusta e conveniente ragione. Che se invece le cose dovessero procedere diversamente, e il pubblico incitasse, e gli scrittori affrettassero quella cotale rinascenza, io penso che potremmo noi allora francamente ed altamente dire: non essere mai apparsa nel passato una generale forma d'arte così povera e malcerta, ed anche dannosa, come quella sorgente nel principio del secolo nuovo.

Arturo Foà.

Le battaglie di domenica.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci telegrafano da Coazze, 6, ore 16,10:
Grandissima maggioranza di elettori di Coazze, desiderosa di riandare all'antico prestigio, domenica si affermerà sul nome dell'avv. Poli.

Perino, *sindaco.*

COLLEGIO DI CHERASCO.

Il cav. avv. Giacomo Curreno pubblica il seguente appello:

« *Agli elettori del Collegio di Cherasco,*

« Nell'accanita lotta elettorale testè combattutasi voi voleste, con esempio raro di fermezza e di indipendenza, affermarvi sul modesto mio nome, come quello che rappresentava onestà e sincerità di propositi, rispetto alle patrie libertà e tutela dei diritti del popolo. Mercè il valido vostro appoggio, la giornata di domenica scorsa segnò il trionfo di coloro i quali, intolleranti di illegali intrammettenze e di coercizioni governative, vollero dimostrare come in un paese educato a sentimenti di libertà si risponda a certe intimidazioni ed imposizioni.

« Voi siete nuovamente chiamati alle urne domenica prossima, 10 giugno, ed io mi ripresento al vostro suffragio, dichiarandovi che lealmente manterrò, nel limite delle modeste mie forze, le promesse fattevi.

« Attendo con animo sereno il vostro giudizio e riconoscente vi porgo le più sentite grazie.

Vostro: Giacomo Curreno. »

* * *

Ci scrivono da Bene Vagienna, 6:

L'esito della votazione di domenica dimostrò come sia stata da noi aspra la lotta. I manifesti del sindaco, che a nome della gran maggioranza del Consiglio comunale preconizzavano una grandiosa dimostrazione e una splendida maggioranza all'ex-deputato Calissano, vennero solennemente smentiti, poichè la maggioranza fu invece pel suo competitore cavaliere Curreno; maggioranza piccola, se vuolsi, per ora, ma importante se si considera l'immenso lavoro di tutti i caporioni del morente partito municipale, che disponeva di molti mezzi in confronto dell'avversario, e non ne dimenticò nessuno.

La notizia del ballottaggio ha riempiuto di gioia la nostra buona popolazione, sapendosi di poter contare per domenica prossima sopra una sicura e forte maggioranza, non solo in questa sezione, ma in tutte le altre del Collegio, a favore del cav. Curreno, poichè i titubanti si raccoglieranno tutti sul nome del Curreno, nostro amatissimo concittadino, meritevole di tutta la nostra simpatia, e per il quale la dimostrazione di domenica scorsa fu davvero assai lusinghiera, se si pensa che per la prima volta era candidato, che era brevissimo il tempo e che doveva lottare con un competitore che alcuni reputavano ancora forte dopo il risultato del 1897.

Qui già correva voce che il sindaco e i suoi amici, dopo la sconfitta del 3, erano dimissionari; ed il loro scoraggiamento è il miglior sintomo sulla batosta ben più grave che dovranno subire domenica prossima, perdendo il loro protettore.

Il 10 corrente il cav. Curreno avrà adunque una splendida votazione, e così si chiuderà un'èra di discordie e d'ingiustizie, per iniziare un'altra di tranquillità e di pace, della quale tutti i galantuomini ormai sentono il bisogno.

Ringraziamenti elettorali.

Signori elettori
del Collegio II di Torino,

So che i voti raccolti nella votazione del 3 giugno sono dovuti, non ai meriti miei, ma a disciplina di partito costituzionale.

Mi tengo altamente onorato per ciò che il mio nome abbia potuto esser scelto per un'affermazione e porgo a tutti i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Con ossequio

Dev.mo: Avv. Ceruti T.

* * *

Agli elettori del Collegio di Ivrea.

Ringrazio gli amici che vollero servirsi del mio nome per fare una affermazione di convinzioni politiche, ed ammiro i 600 elettori che ebbero il coraggio di esprimerle col voto.

La battaglia di domenica, impegnatasi sul terreno dei principii, non lascia strascico di rancori personali.

Ivrea, 5 giugno 1900.

Avv. Giacomo Bausero.

* * *

Agli elettori del Collegio di Varallo.

Esprimo i sentimenti di vivissima e profonda riconoscenza agli elettori del Collegio di Varallo, che per la quarta volta hanno voluto conferirmi l'alto mandato legislativo, e rinnovo ad essi l'assicurazione che l'opera mia sarà consacrata costantemente e come sempre alla difesa delle franchigie statutarie e delle istituzioni liberali sancite dai plebisciti, come pure alla tutela dei più vitali interessi della Patria e del Collegio.

Fobello (Valsesia), 5 giugno 1900.

Carlo Rizzetti.

* * *

Elettori del Collegio di Bra,

Per la settima volta mi schiudete le porte della Camera dei deputati.

Ve ne ringrazio di cuore.

Vi entro col proposito di adempiere coscienziosamente all'ufficio che mi avete affidato e faccio voti che il Parlamento possa con tranquillità svolgere l'opera sua a vantaggio del Paese.

Torino, 6 giugno 1900.

Bartolomeo Gianolio.

Le feste universitarie di Messina.

Messina, 6 (*Stefani*). — Si sono inaugurate le feste universitarie pel 350.o anniversario della fondazione dell'Ateneo con un'applaudita conferenza del prof. Pascoli al teatro Massimo, gremito di signore, di invitati e di tutte le Autorità.

Il sequestro del *Giornale del Popolo.*

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 18,30:
L'Autorità giudiziaria ha oggi ordinato il sequestro del *Giornale del Popolo* per un articolo in cui erano commentati i risultati delle recenti elezioni.

Non più peste a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 6 (*Stefani*). — Un decreto constata (!) la scomparsa definitiva della peste.

Il nuovo prestito spagnuolo.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Il prestito fu coperto venticinque volte.

Navigazione.

New York, 6 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller.*

Gravi notizie d'Abissinia.

Marsiglia, 4 giugno.

(Belli) — L'*Ernest Simon*, corriere della Cina, del Giappone e di Gibuti, giunto oggi, reca delle gravi notizie dall'Abissinia.

Egli annunzia che i ribelli mussulmani si concentrano di nuovo all'est dell'Harrar, nella regione dell'Ogaden. Delle voci persistenti circolano intorno a Juger Soliman, ben conosciuto a Gibuti. Si assicura che questo avventuriero ungherese, convertito all'islamismo, predica la guerra santa nella Somalia, e che non sarebbe estraneo agli ultimi tentativi d'invasione nei paesi dell'Harrar. Una nuova spedizione abissina, comandata da un degiac, si prepara per ordine di Menelik contro i mussulmani.

Lagarde, rappresentante francese, ha lasciato Addis-Abeba per recarsi in Francia. Egli è accompagnato dal degiac Berou, dal Limakois Nado, Lidj-Jutalò e da due preti abissini.

La Missione annamita a Marsiglia.

Marsiglia, 4 giugno.

(Belli) — Coll'*Ernest Simon* è sbarcata oggi la Missione annamita, composta di quattro mandarini, quattro segretari, l'interprete ed un numeroso seguito. Viene da Yu-Quang-Nha, *tong fu* della provincia di Bac-Ninh. La Missione è incaricata, durante il suo soggiorno in Francia, di studiare le lettere, le scienze e le arti e di esaminare i prodotti agricoli ed industriali, e visiterà i principali centri commerciali, agricoli e minerari della Francia.

Al suo ritorno al Tonchino, la missione redigerà un rapporto, in annamita e in francese, su questo viaggio, il qual rapporto verrà distribuito a tutti i letterati e mandarini del paese.

Particolare curioso: Durante il loro soggiorno in Francia i membri della missione avranno diritto a L. 25 per il capo della missione, L. 20 per gli altri mandarini, L. 16 per i segretari, ecc.

Aumentano gli orrori della carestia nell'India.

Oltre sei milioni di affamati — Colera sterminatore — Cinquemilacinquecento morti in quattro giorni.

Il *Daily News* riceve da Bombay, 2:

« Il dottor Klaptsch, amministratore dei soccorsi inviati da Nuova York alle vittime della carestia e della peste nell'India, reduce dal suo giro nei distretti [illegible] presidenza di Bombay e a Gujerat, riferisce [illegible] spaventevoli sullo stato delle popolazioni indiane colpite dal flagello.

« Egli dice che assistette a scene di cui l'orrore sorpassa qualunque descrizione.

« Nelle contrade colpite dalla fame infieriscono adesso il colera e il vaiuolo.

« Quelli che si erano rifugiati nelle campagne, fuggono in preda alla paura, e fuggono in tutte le direzioni, invadendo città e paesi, e portando lo sgomento generale. Essi cadono morenti a centinaia lungo la via.

« La popolazione affamata, che viene scarsamente soccorsa dai Comitati governativi e privati, ammonta adesso a sei milioni di persone, ma questo numero cresce ogni giorno di parecchie migliaia.

« A Godhra si ebbero 3000 morti di colera in quattro giorni, e nello stesso periodo se ne contarono 2500 a Dohad.

« Io vidi — dice il dottor Klaptsch — cremare molti morti. L'aria pesante era impregnata dell'odore pestilenziale dei cadaveri; le fosse d'acqua erano piene di cadaveri e di scheletri, e il loro puzzo è insopportabile.

« All'ospedale di Godhra e di Dohad la mortalità giornaliera è del 90 per cento, e le condizioni degli ammalati sono indescrivibili. Nell'Ospizio dei poveri (*Poorhouse*) di Baroda si trovavano oltre a 1200 ammalati, il cui stato di sporcizia è terribile.

« Tanto a Baroda quanto ad Ahmedabad vi è assoluta insufficienza di personale e di ordine. La mortalità nell'Ospizio dei poveri è del 10 per cento.

« Io vidi costantemente molti ammalati giacere accanto ed a contatto coi cadaveri. In ogni angolo dell'ospedale si trovano cadaveri. La dissenteria rende l'ambiente estremamente immondo, e nessuno si cura della pulizia; a milioni le mosche tormentano i malati.

« Visitai anche la Casa dei vaiuolosi a Viramgam; tutti gli ammalati giacevano al suolo. Non vi è capanna colà senza uno o due cadaveri; gli astori, gli avvoltoi, i lupi e gli sciacalli divorano i corpi umani e ne disperdono le ossa. I lupi attentano anche ai bambini viventi, che generalmente non possono difendersi.

« Il Governo fa del suo meglio per mezzo della Presidenza, ma gli impiegati locali non lo secondano.

« Fra la fame, la peste ed il colera, la Presidenza si trova in condizioni che non hanno riscontro nel secolo.

« Lo spirito della popolazione è giunto all'ultimo grado dell'abbattimento, e così pure i pochi europei che sono rimasti sono scoraggiati. »

« Il dottor Klaptsch, per quanto fosse preparato ad assistere agli orrori della carestia, restò profondamente colpito dalla gravità della situazione, e dice che niente umano non può concepire uno stato più miserevole di quello delle provincie indiane colpite dal flagello. »

I danni prodotti dalle piogge in provincia di Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 6:

Siamo ritornati al bel tempo, ma pur troppo non v'è Comune nel nostro territorio che non abbia subito qualche danno dalle passate piogge, e desolanti sono le notizie che pervengono di asportazioni di ponti, palancole, tratti di strade, alberi, case e riduzione a ghiareti di innumerevoli estensioni di terreni.

Stamane, nei pressi della nostra città, essendosi abbassate le acque, si potè constatare che il Gesso, abbattuti i robusti argini a difesa della ferrovia, si era gettato irruente contro la scarpata dell'alto terrapieno, corrodendola profondamente in diversi punti, cosicchè da stamane i treni delle linee Cuneo-Torino e Cuneo-Saluzzo si fermano sul ponte Stura, ed i viaggiatori sono obbligati a percorrere a piedi un tratto di un chilometro circa per arrivare in città. E' attivato il servizio viaggiatori, non quello merci, e già sono iniziati i lavori di riattamento.

In quel di Cervasca, un rigagnolo trasformossi in un impetuoso torrentello, travolgendo un casseggiato e rovinando gli attigui prati e campi.

In Valle Vermenagna, il torrente omonimo danneggiò in diversi punti la strada nazionale e quella provinciale, cosicchè difficile è il transito. Presso Vernante, dopo aver devastato molti prati, allagò pure il cimitero, asportandone una parte del muro.

Anche in Valle Pesio il torrente omonimo produsse gravi danni, ed il Comune di Chiusa-Pesio può dirsi salvo grazie agli sforzi [illegible] agli sforzi compiuti dagli alpini colà di stanza che, non badando a pericoli, poterono apporre provvisorie difese con sacchi di terra ed alberi alle acque, che, uscite dal letto ordinario, minacciavano irrompere nella parte bassa del Comune. Molte case dovettero essere evacuate, e gli abitanti posti a stento in salvo. Lungo la valle si può dire che non vi è più un ponticello; tutti sono asportati e grave sarà la spesa per riattivare la strada.

In Valle Maira, il fiume trasportò via un'immensa quantità di legname e travi, recando un ingente danno ai proprietari.

La Provincia dovrà sottostare di bel nuovo a gravi ed urgentissime spese, mentre poi i danni alle proprietà private ed ai Comuni sorpassano, da calcoli fatti, certamente il mezzo milione.

* * *

Roma, 6, ore 21,15. — Ancora telegrafò al prefetto di Cuneo di mandare l'ingegnere capo del genio civile a verificare i danni dalle inondazioni di Chiusa di Pesio, e fargli le proposte del caso.

I DRAMMI DELL'AMORE

Una ragazza sgozzata dall'amante A MILANO.

Leggiamo nei giornali di Milano di ieri sera:

Sull'angolo formato dalle vie Legnano e Mantegazza, nella casa segnata coi numeri 16 o 18 esiste un negozio di vino di proprietà della signora Baruffo maritata Mariani, madre a cinque figlie ed un giovinetto.

Il marito, Giovanni, è assistente di fabbrica. Durante il giorno l'osteria rimaneva quasi sempre affidata alla cura della figlia maggiore, Maria, di 24 anni; una ragazza piccola, magra, piacente, eccessivamente nervosa ed irascibile.

La Maria da circa due anni aveva contratto una onesta relazione amorosa con tale Alfredo Comandi, di 22 anni, orefice a tempo perso, e che già aveva avuto delle noie colla Autorità per un'imputazione di falsa denuncia. Era stato assolto.

Il Comandi era ascritto alla leva della classe 1878, ma per due volte lo avevano dichiarato rivedibile: quest'anno dovevasi ripresentare per la definitiva assegnazione.

Egli, però, andava assicurando a tutti che prima di partire soldato voleva sposare la sua *Milena*, così era soprannominata la Maria.

Per ottenere il suo intento insisteva continuamente presso la ragazza e presso la famiglia di lei, ma naturalmente senza risultato, in quanto si voleva egli fosse libero da ogni impegno.

Il Comandi, che appartiene a famiglia abbastanza provvista, passava gran parte del suo tempo nell'osteria, dove la ragazza gli prodigava ogni attenzione, essendo di lui innamorata.

Oggi, verso le 14,30, il Comandi con un pretesto qualunque, riescì a far scendere la Maria in cantina, seguendola poi subito, dopo essersi provvisto di un tappeto, che poco prima si era fatto consegnare colla scusa di stenderlo su di una panca e schiacciarvi un sonnellino.

Cosa sia avvenuto là in fondo, fra le botti di vino, nessuno può dire e nessuno saprà forse mai, ma quella che è la orribile verità, gli è che dopo circa una decina di minuti, il Comandi risaliva precipitosamente la scala della cantina e guadagnata la porta verso la strada, scappò a gambe levate, mentre la bambina Inverizzi, che entrava in quel momento, scorgeva la Maria rovesciarsi sull'ultimo gradino presso il banco in un lago di sangue.

La Inverizzi gridò subito al soccorso; uno studente che passava in quel punto rincorse il Comandi, ma senza poterlo raggiungere.

Intanto altre persone accorrevano ed affollavano il negozio, cercando prestare qualche soccorso alla disgraziata fanciulla.

Si constatò allora che la Maria era stata sgozzata con un potente colpo di rasoio. Un'altra ferita le si riscontrò al braccio sinistro. Era morta appena raggiunto l'alto della scala.

Sul luogo accorrero subito per le constatazioni di legge un medico, il giudice istruttore, guardie e funzionari di pubblica sicurezza. Il cadavere però non venne, per un pietoso riguardo verso la famiglia, trasportato alla sala mortuaria.

Le voci che corrono sulle cause del delitto sono finora varie e persino contraddittorie.

Il Comandi si dimostrava geloso, appuntando specialmente i suoi sospetti a carico d'un giovane tipografo che già aveva amoreggiato colla Maria, ma che da questa era stato posto in libertà, e che continuava a frequentare l'osteria perchè fin da bambino era amico della famiglia Mariani.

D'altro canto, però, e forse in conseguenza di questa sua forma morbosa di affetto, il giovanotto voleva che subito la Maria fosse sua.

Niente di improbabile quindi volesse soddisfare colla forza e colla astuzia una condizione di cose che un tale rifiuto non avesse più permesso.

Tale ipotesi giustifica il fatto di avere condotta in cantina la ragazza.

Egli avrà cercato di abusare, di sorpresa, della Maria; ne avrà avuto un rifiuto; sarà ricorso alla violenza; si sarà visto respinto, ed allora accecato dalla rabbia, ferocemente geloso, avrà posto mano al rasoio traducendo così in atto un proponimento orribile, e chissà quanto meditato.

La Maria deve essere stata colpita mentre trovavasi al fianco sinistro del Comandi; la ferita al braccio è una logica conseguenza di una disperata difesa.

L'assassino deve aver menato un colpo solo fuggendosene poi senza nemmeno lasciare uno sguardo alla vittima.

La poveretta, trattenendo il sangue colle mani, salì, rantolando, i pochi gradini, poi cadde sfinita, morendo senza poter dire una parola: il rasoio le aveva tagliata la carotide.

Il Comandi è un giovanotto alto, magro, veste con una certa ricercatezza; ha modi corretti e quasi eleganti.

Sulle sue tracce sono oggi quasi tutti i migliori funzionari di Milano.

L'assassino arrestato?

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:
Questa sera è stato arrestato un individuo che si suppone sia l'assassino della Maria Mariani.
Egli, però, non volle dare le sue generalità.

Il suicidio di due amanti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:
Oggi, alle ore 18, gli inquilini della casa N. 20 di via Lecco, sentendo dalla porta di un alloggio uscire un forte odore di carbone bruciato, abbatterono la porta. Nell'alloggio furono trovati Angelo Caturini, d'anni 22, operaio disoccupato, già condannato ed ora ricercato dalla Questura, e l'amante di lui Giuseppina Prunati, d'anni 20, operaia profumiera.

I due si erano suicidati asfissiandosi col carbone. Il Caturini era già cadavere; la Prunati, boccheggiante, morì quasi subito.

Il tentato suicidio di un vice-brigadiere dei carabinieri.

Ci telegrafano da Chivasso, 6, ore 21,20:
Il vice-brigadiere dei carabinieri di Settimo Torinese, Benivo Cesare, di Villafranca Piemonte, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in bocca, perchè stanco della vita. Si dispera di salvarlo.

Il suicidio di un pazzo.

Abbiamo da Genova, 6:
Il calzolaio Gaetano Mortola da qualche tempo colpito da mania di persecuzione, doveva essere ricoverato al Manicomio. La famiglia stava provvedendo al disbrigo delle pratiche occorrenti per la sua ammissione, quando stamane il Mortola, uscito di casa col pretesto di recarsi a diporto, saliva invece le scale della sua abitazione, in via Pisacane, precipitandosi da una finestra del quarto piano nel cortile sottostante, ove restò cadavere all'istante col cranio sfracellato.

REATI E PENE

Il processo per il disastro dei Giovi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vercelli, 6 giugno.

L'udienza si apre alle ore 10,30, causa il ritardo di due giurati.

Il *presidente* dà lettura d'una lettera del comm. Negretti, che si doleva col Macchini di mattonelle cattive, le quali erano state fabbricate avanti che il Macchini venisse alla Carbonifera.

Il *P. M.* presenta una lettera del sindaco di Sarignone e una deliberazione del Consiglio provinciale di Genova.

Bozino prega il P. M. di presentare anche il telegramma del ministro Lacava.

La deliberazione riflette un ordine del giorno votato ad unanimità, a protestante contro la cattiva qualità del carbone.

Ceampa avv. Emanuele, parte lesa: « Dopo ricevuto il colpo persi subito conoscenza; rinvenuto, mi accorsi di esser salvo, e fui subito assalito dal vapore acqueo, essendo, credo, scoppiate le caldaie. Sentii parlare come causa del disastro della cattiva qualità del carbone e della cattiva qualità delle macchine.

Il *presidente* gli legge la sua deposizione scritta, in cui conchiude che il disastro era previsto, e che quindi la colpa in questo caso potrebbe confinare col dolo.

« Stetti ammalato 5 o 6 giorni, ed ebbi 2000 lire d'indennizzo e 500 lire per spese. »

Foppiano avv. Luigi, pretore di Pontedecimo: « Fui il primo ad accorrere da Pontedecimo sul luogo del disastro. Se avessi dovuto ascoltare la voce pubblica la sera del disastro, avrei dovuto arrestare dal direttore generale tutto il personale delle Ferrovie. Io, sentendo che si parlava della cattiva qualità del carbone come causa del disastro, e sapendo che i macchinisti da tempo si dolevano di tale carbone, ed io stesso avendo convinzione che il disastro dipendesse dal carbone, sequestrai una quantità di carbone delle due macchine del treno investitore. In seguito sequestrai le due macchine, registri e altro, per ordine del giudice istruttore. »

Si dà lettura del rapporto fatto dal teste al giudice istruttore.

A domanda, il *teste* dice che fece raccogliere il carbone dal *tender*, che vide le macchine sconquassate e che vide pure a terra molto carbone caduto nell'urto dal *tender*. Sentì più volte prima del fatto i macchinisti dolersi del carbone e sentì in seguito parlare di mancanza del carbone Cardiff, causa lo sciopero. Sentì pur dire in seguito al disastro che i macchinisti si dolevano del Cardiff, di cui erano obbligati a far uso, e preferivano usare delle mattonelle. Non sentì parlare della impreparazione della macchina di coda. Sentì parlare dell'atmosfera bassa come concausa del disastro e sentì parlare della fermata del treno in galleria e del fuoco ivi fatto dal macchinista della macchina di spinta.

Si dà lettura della protesta dei Comuni di Valle Scrivia contro l'Amministrazione delle ferrovie in seguito al fatto.

A domanda, il teste dice che quando sentì i macchinisti dolersi del Cardiff, sapendo che prima essi si dolevano delle mattonelle, egli si fece la domanda: « Quale carbone vogliono dunque usare questi macchinisti? » Sentì anche parlare di un caso d'asfissia, avvenuto quando si faceva uso di mattonelle fatte di puro carbone Cardiff, che conosce essere la migliore qualità che sia in commercio.

Udienza pomeridiana.

Massa comm. Mattia, direttore generale della Mediterranea all'epoca del disastro. — Spiega le funzioni dei servizi del Materiale e del Traffico. Dice che non si cambiò il carbone se non quando si fu obbligati dallo sciopero di Cardiff. L'Amministrazione, consumando 1550 tonnellate al giorno, comperò a prezzo assai superiore al normale 180,000 tonnellate di Cardiff, ma dovette anche fare acquisto prima di 180,000, poi di 12,000 tonnellate di altro carbone, ma senza fare prima delle prove pratiche che diedero risultati buonissimi. Certamente si deve sempre preferire il carbone con poche materie volatili; ma vi sono altre Amministrazioni — per esempio il Gottardo — che usano carbone con una percentuale di materie volatili ben superiore a quella che la Mediterranea ammette.

Il teste spiega ancora le cause producenti le asfissie, ed enumera altri casi antichi e moderni di asfissie che sempre si sono verificati nelle gallerie.

La galleria dei Giovi fu costrutta con una pendenza affatto esagerata, sproporzionata all'uso cui venne in seguito adibita. Le asfissie sempre si verificarono, ma non si parlò mai di carbone cattivo; solo se ne parlò dopo i reclami dei macchinisti, i quali, come ogni nuova contrari alle novità, riprovavano il nuovo combustibile che la Società fu costretta a porre in uso in seguito al lamentato sciopero.

Dice essere state cause del disastro la temperatura afosa, il cattivo funzionamento della macchina di coda, la fermata in galleria e l'aver fatto fuoco in galleria.

Si diede la colpa al carbone, venne fatto il processo verbale, e il carbone è incorreggibile, nessuno lo può negare.

P. M.: « Ma le condizioni atmosferiche sa quali erano? »

Teste: « Non lo so; so però che il giorno del disastro erano passati nella galleria altri 17 treni. Il ventilatore Saccardo non si poteva impiantare tanto facilmente in Italia, dovendo farne le spese il Governo. »

Assicura poi delle buone qualità e della diligenza degli attuali imputati, affermando che nessuna Commissione d'inchiesta attribuì loro qualche colpa.

Indi, trovandosi il comm. *Prasset Cesare* a Parigi, si dà lettura dei suoi interrogatori, in cui dice dei suoi incombenti.

Non seppe mai il risultati delle perizie sopra i carboni.

Il nettare degli Dei.

Verdetto e sentenza — Un altro processo interessante.

(*Corte d'Assise di Torino*).

I giurati ritennero la vecchia incendiaria Varetto Maria, colpevole del reato ascrittole, concedendole le attenuanti ed escludendo che vi sia stato pericolo a persone. La Corte la condannò a cinque anni netti di reclusione.

L'imputata ascoltò impietrita la sentenza.

Presidente: Bolognini; *giudici*: conte Barbaroux e Cantarella; *Difesa*: avvocati Bersanino e Bellati; *P. M.*: avv. cav. Camerano; *cancelliere*: Busa.

Quest'oggi ha inizio, dinanzi pure alle Assise, il processo a carico di Carolina Ricca vedova Filippa, la famosa sonnambula che aveva già riempito Torino di sue gesta, fuggita poi in Francia ed arrestata pochi mesi fa, quando rimpatriò credendosi ormai intangibile.

Gli odii di campanile.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 6:

Fra i giovani di Ponzone e quelli di Morbello, in quel di Acqui, covavano ardenti queste ire nel 1895, tanto che erano frequenti le risse fra le due parti belligeranti.

La mattina del 15 agosto di quell'anno, i coniugi Giuseppe Pappo e Caterina Novelli, in compagnia di Simone Oddone e Giacomo Zunino partivano da Cremolino all'una per giungere di buon'ora a Ponzone, alla festa della Madonna; e per ingannare il tempo cantavano per via canzoni allegre.

Giunta presso un ritano, poco distante da Ponzone, la comitiva fu improvvisamente accolta da diverse scariche di fucile, che partivano da persone nascoste dietro una fitta boscaglia. Rimase ferito in molte parti del corpo l'Oddone, il quale in seguito perdette completamente la vista, ed ebbe il viso deformato.

La giustizia, dietro minute indagini, credette trovare i colpevoli nei nominati Cresta Giovanni Battista, Cresta Alessandro, Cresta Giacomo, Tremoglie Benedetto, Moretti Giovanni Battista, Vallegra Giovanni.

I primi quattro erano accusati di mancato omicidio; il quinto di cooperazione nel reato, e il sesto di avere aiutato Benedetto Tremoglie ad eludere le investigazioni della giustizia, nascondendo un paio di scarpe ed una rivoltella.

Davanti ai giurati si trovano soltanto Tremoglie, Moretti e Vallegra; due sono latitanti, uno è morto.

Il processo è incominciato ieri e continua oggi, sollevando vivaci e continui incidenti fra la Difesa e il Pubblico Ministero.

Oltremodo commovente è il racconto dell'Oddone, il quale, completamente cieco, viene condotto all'udienza sotto braccio. Egli dice che dopo essere stato ferito, venne anche colpito da un colpo di bastone.

SPORT

Il concorso ippico internazionale di Parigi.

La vittoria italiana.

A Parigi si chiude con il *Gran campionato in altezza* la serie dei numerosi concorsi ippici della stagione. L'Italia a tale avvenimento era rappresentata dai cavalli *Oreste*, *Melopo* e *Montebello*, il primo di proprietà del tenente di cavalleria Malfatti, i due ultimi del cav. Jean De Michelis. Questi cavalli, preparati con lunga cura ed abilità speciale da quel valentissimo campione d'equitazione che è il tenente Caprilli, dovevano essere da lui stesso montati. Invece, a causa di un ordine *inesplicabile* del Ministero, che, dopo aver concesso al suddetto cavaliere di raccogliere anche oltr'Alpi onori a vantaggio del nostro paese, dell'esercito e dell'Arma da lui rappresentata, gli proibì all'ultimo momento di partire, sotto il pretesto di ragioni politiche, i suddetti cavalli furono montati dal tenente conte Trissino. Questi seppe molto abilmente assecondare la preparazione dei cavalli, riuscendo a vincere, su 18 concorrenti, con *Oreste* il primo premio, saltando m. 1,80, ed il quarto con *Melopo*.

Tutti i giornali francesi, e specialmente il *Matin* e l'*Echo de Paris*, hanno grandi parole d'elogio per la vittoria italiana, che raccolse nel numerosissimo pubblico vive acclamazioni.

" Audax ,,

(*Sezione di Torino*).

La marcia *Ufficiale*, fissata pel 10 corrente, venne rimandata a giovedì, 14, pure giorno festivo, col seguente itinerario:

Torino - Avigliana - Pinerolo - Saluzzo - Cuneo - Fossano - Bra - Torino. — Chilometri 200 in ore 12.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 6 giugno 1900.

La seduta è aperta alle ore 14,35.

Comunicazioni e raccomandazioni.

Il SINDACO, in seguito a domanda fattagli da Tacconis, annuncia con rincrescimento che il consigliere comm. Mosca, ieri sera, uscendo di casa, venne urtato da un carretto, e cadendo a terra, si ferì leggermente al capo. Essendosi egli stesso recato ad assumere informazioni del collega, ebbe il piacere di vederlo alzato e in ottimo stato di spirito.

ROGGERO raccomanda che agli esercenti venga dal Municipio dato un riassunto delle istruzioni e delle norme che essi devono osservare.

* * *

Dopo qualche deliberazione riflettente affari di ordinaria amministrazione, viene in discussione una proposta della Giunta, riguardante

L'alberata del viale di Rivoli.

La proposta della Giunta è che si completi finalmente l'alberata del viale di Rivoli, che è tutta di proprietà assoluta del Municipio di Torino. Attualmente in quell'alberata, che dovrebbe contare 3550 olmi, ne mancano già 970 circa, cioè molto più della quarta parte. La spesa occorrente sarebbe di 9000 lire.

La Giunta propone inoltre l'istituzione di un cantoniere, che importerebbe un onere annuo di almeno 1500 lire.

Parlano contro la proposta della Giunta MUSSO, che vuole il completamento dell'alberata fino a Pozzo di Strada; CARLE e ROGGERO, che credono sia da migliorar prima della esterna, la viabilità interna. Fanno obbiezioni alla proposta NASI, DUTTO, BALBO, CAVIGLIA e COMPANS; l'appoggiano invece ROSSI, CEPPI e DI SAMBUY.

DUTTO propone la costruzione d'una strada particolare pei ciclisti.

Finalmente, dopo oltre un'ora di discussione, si approva un ordine del giorno del consigliere Rossi, con cui si approva la proposta della Giunta, subordinandone l'attuazione a un concorso qualsiasi nelle spese, specialmente in quelle di manutenzione, da parte dei Comuni di Rivoli e di Grugliasco.

Si passa quindi alla discussione dell'

Organico uffizi e personale dazio.

Sull'ordinamento della revisione e del controllo daziario parlano RINAUDO, DUTTO, ALBERTINI, PALESTRINO, TACCONIS, RICCI, CAGNO, RABBI, CARLE e gli assessori DEPANIS e CATTANEO.

Finalmente viene approvata una proposta degli impiegati del dazio, patrocinata da Rinaudo, di unire l'Ufficio di revisione all'Ufficio del dazio.

La seduta è tolta alle ore 18,20.

Arti e Scienze

I MARITI DI LEONTINA

(Teatro Alfieri — 6 giugno).

Pensando che questa che si rappresentava dinanzi agli occhi di un pubblico numeroso ed attento era l'ultimo successo di Parigi, io provavo una specie di soddisfazione, che non mi curavo di negare neppure a me stesso. Verrà giorno, io pensavo, o meglio verrà sera che il pubblico italiano si accorgerà che le tanto vantate novità francesi non valgono tutto il richiamo che si fa intorno a loro; verrà sera in cui le giudicherà severamente, senza ambagi, e le condannerà. E quella sera, che potrà anche essere non una sera sola, ma costituita da una serie di sere, come questa dei *Mariti di Leontina*, coloro che sperano nel Teatro italiano tireranno il fiato lungo. Finito il feticismo della roba estera, verrà l'amor del nostrano. Tanto, le commedie belle ormai scarseggiano anche fuori d'Italia; e se son brutte, almeno sian create tra noi. Dicono che i genitori non vedono mai completa la bruttezza dei loro figli.....

Scrivo questo preambolo non senza rammarico; ma anche non senza una placida tranquillità d'animo. Molte volte si sono state delle *pochades* che hanno sollevato in me fremiti di ira repressa; i *Mariti di Leontine* no. E ciò perchè non mi è parsa nè di giudicarla nè come *pochade*, nè come opera d'arte.

Per essere una *pochade* le manca l'interesse; per essere un'opera d'arte le manca la novità e la misura. Vorrebbe riunire in sè i due elementi: quello del riso senza sottintesi, e quello della satira, e non riesce nè a farci ridere francamente, nè a metterci in quello stato di piacevole ironia con cui l'osservatore segue una scena umoristica sagacemente riprodotta. Le scene sono lunghe, monotone, fredde, ingenue, incolori. A tratto, in mezzo alla loro monotonia, scoppietta un motto di spirito, — che diavolo! Non ci si chiama mica per niente Alfredo Capus, — si apre lo spiraglio di una situazione veramente e francamente comica. Ma è troppo poco. A tratto noi intravediamo o ci par d'intravedere una leggerezza di tocco che potrebbe sollevar la commedia, farne una cosa discretamente fine, quello che noi avremmo creduto: un'aristocratica della *pochade*; e poi, tacchete, ecco di nuovo la volgarità, e, più forte che la volgarità, la prolissità e la noia. Ci si rigira tra le scempiaggini del divorzio, tra i divorzianti, tra le felicità coniugali rimodernate, invernisiate, ma sempre nel fondo le stesse. E alla fine, tirate le somme, si conchiude con il preambolo con cui ho cominciato a scrivere: il pubblico, che non ha fisime di estero e di nostrano, col desiderio che, italiani o francesi, gli autori lo divertano e lo interessino di più.

E sì che, in fondo in fondo, la trovata non era cattiva e lasciava sperare miglior svolgimento. Adolfo Dubois, che ha fatto divorzio

Spettacoli di giovedì 7 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 20,45: *I mariti di Leontina; La consegna è russare* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Renzi-Gabbrielli), ore 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 20,45: *I Granatieri* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a part.: *Rossi*: Lafferrere-Bassoni-Sodi; *Azzurri*: Faudi-Bassone-Berardi; 2a: *Rossi*: Bussoni-Banchini-Lazzeri; *Azzurri*: Maggi-Massoni-Ziotti; 3a: *Rossi*: Gabri-Bassone-Sodi; *Azzurri*: Franchi-Massoni-Berardi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Eppure — pensava — se avessi voluto!..... In cinque anni tante cose possono accadere!..... Chi mi dice che non troverò mezzo di pagare quei duecentomila franchi!

E soggiunse quindi con scoraggiamento:

— A che scopo! Lord Gilpin dovrebbe essere pagato da un'ora!....

Francesco, il domestico, che da qualche istante picchiava alla porta, entrò. Recava un biglietto al suo padrone.

Quando fu solo, il conte aprì il biglietto: era di lord Gilpin e diceva:

« Lord Gilpin presenta i suoi saluti al « signor conte di Savignan e ha l'onore di « avvisarlo che, leggermente indisposto, non « potrà ricevere la sua visita che dopo le « due ».

— Ah! — fece il conte — decisamente è il diavolo che mi tenta! Ebbene, tanto peggio! Dopo tutto, ho cinque anni davanti a me per aspettare gli avvenimenti!

Espressamente, e quasi di sangue freddo, questa volta, Ettore si provò ad imitare la firma di Barussi. Il suo primo tentativo riuscì meglio di ciò che non avrebbe creduto. Un'ora dopo Des Pruneaux che egli aveva mandato a cercare, lo condusse da Falker, il quale lo ricevette freddamente e gli rimise i duecentomila franchi contro le cambiali rivestite della firma del conte accompagnate da queste parole:

Per garanzia
F. Barussi.

Alle due precise, lord Gilpin era pagato. E mezz'ora dopo, il nobile inglese riceveva due amici del conte di Savignan, incaricati di domandargli in nome del conte una riparazione colle armi.

Frattanto Falker, raggiante, dopo d'aver riletto per la ventesima volta le carte documenti il conte di Savignan, esclamava:

— Doppio colpo! Dopo Logier, il primogenito dei Savignan! Eh! verranno anche gli altri due, il fratello e la sorella..... hanno da venire!..... Li voglio!

La visita degli amici del conte di Savignan non aveva recato sorpresa a lord Gilpin; egli odiava il conte, e fu con una certa soddisfazione che l'indomani mattina incrociò il ferro coll'uomo che considerava più come un nemico che come un rivale.

Tiratore abilissimo, il conte fece presto a ferire il suo avversario alla mammella sinistra; qualche millimetro più sotto e l'arma toccava il cuore. Molto vendicativo, il conte aveva evidentemente cercato di uccidere l'inglese che lo aveva offeso.

Questi, ancora steso al suolo, si accontentò di dire flemmaticamente:

— Decisamente, il conte di Savignan è più fortunato alla spada che al baccarà.

E i duellanti si separarono senza aver voluto riconciliarsi. C'era oramai fra quei due uomini un rancore terribile cui nulla doveva spegnere.

Di ritorno al palazzo, Ettore trovò sua moglie quasi completamente rimessa dalla sua indisposizione e ignorante, ben inteso, che suo marito s'era battuto in duello.

Mériem aspettava il conte con impazienza per sapere se la vendita dei diamanti aveva dato abbastanza da trarlo dai suoi crudeli imbarazzi. Ettore la tranquillizzò presto.

La colazione dei due coniugi fu deliziosa, cordiale e gaia nello stesso tempo.

Liberati dai loro fastidi del momento, furono, lui amabile e premuroso, lei gentile e affettuosa. Siccome pioveva quel giorno e la passeggiata al Bosco era impossibile, passarono il pomeriggio nello splendido salotto orientale di Mériem. Distesa su un divano, colla indolenza di una vera levantina, la contessa leggeva distrattamente l'ultimo numero di una rivista; il conte, seduto su un *pouf*, ai piedi di lei, leggeva uno di quei giornali leggeri che chiamavano allora un « piccolo giornale ».

Nel 1863, la stampa non era ciò che è oggi; gli organi politici o sedicenti politici vivevano alla giornata semplicemente tollerati. I mille scandali della società mondana non potevano essere pubblicati che nei giornali esclusivamente letterari, ostentanti tutti una forma satirica e uscenti soltanto una volta o due alla settimana. Era uno di quei giornali che il conte leggeva.

Ad un tratto s'alzò, colle sopracciglia corrugate, colle labbra contratte da un cattivo sorriso, spiegazzando violentemente il foglio che avea in mano. Stava per gettarlo quando vide che Mériem lo guardava:

— Che hai, amico mio? — gli domandò la contessa.

— Questo « piccolo giornale » è ridicolo colle sue storie — disse Ettore per scusare il suo atto di dispetto.

E, ostentando indifferenza, piegò il foglio e se lo mise in tasca.

— Perchè lo nascondi così bene se lo trovi soltanto ridicolo? — disse Mériem.

— Perchè contiene un certo articolo che un uomo ben educato non può lasciare in luogo dove potrebbe capitar fra le mani di una donna onesta..... Mi scuserai se lo porto meco per strapparlo.

Mériem amava le letture fini e delicate; ella seppe grado a suo marito che le risparmiava il disgusto che avrebbe certamente provato quando per caso avesse letto l'articolo del « piccolo giornale » e lo ringraziò con un sorriso.

Prendendo a pretesto il ricordo subitaneo di un appuntamento al quale non poteva mancare, il conte baciò la mano a sua moglie e la lasciò. Quando fu fuori del salotto, non più costretto a contenersi, il suo volto riflettè ad un tratto tutta la collera che ribolliva nel suo animo.

Detto ordine di attaccare e si fece condurre da Logier.

— Quale imprudenza! — andava ripetendo, rileggendo l'articolo, cagione del suo corruccio.

Ma che era quell'articolo e come era stato pubblicato sulla gazzetta? Ecco ciò che diciamo subito ai nostri lettori.

La sera innanzi, ad una prima rappresentazione, il signor Turquoise aveva incontrato sul palcoscenico d'un teatro un redattore del *Desgenais.*

— Se volete una buona storia pel vostro giornale — gli aveva detto — posso fornirvela.

Il giornalista, manco a dirlo, aveva accettato l'offerta con premura. Presa nota dell'avventura raccontata da Turquoise, aveva redatto l'articolo che era uscito l'indomani, in prima pagina del *Desgenais*:

« *Non è tutt'oro quel che riluce*, dice il proverbio.

« Nulla di più vero per ciò che riguarda il conte di S....., quel perfetto *viveur*, quello *sportsman* emerito che per le sue funzioni ha l'onore di avvicinare un augusto personaggio. Si crede quel gentiluomo molto ricco..... e non lo è, pare, perchè è stato recentemente costretto a ricorrere ad un mezzo singolare per far tacere un creditore troppo insistente.

(*Continua*).

da Leontina, che seguita a regalarle delle somme di denaro perciò è restato con lei in relazioni di cameratismo, che l'accoglie in casa sua quando una lite coll'amante l'ha fatta restar senza casa, è una marchetta che, più abilmente e più sicuramente trattata, poteva aver miglior fortuna. Leontina, che va dal matrimonio al divorzio, dal divorzio al matrimonio con una gaia tranquillità di parigina incapace di riflessione, poteva, sotto la penna di un più acuto osservatore, riuscire un tipo.....

Dopo Dubois, Leontina ha sposato un barone e tradisce questo con un signor Anatolio. Il barone vuol far divorzio a sua volta, e chiama il commissario di polizia ad accertare il flagrante reato. Il commissario viene: e chi è? Dubois stesso, che, per non trovarsi più sulle spalle Leontina, ha abbandonato Parigi e cercato un impiego in provincia. Potete immaginarvi la scena: solo immaginatevela molto prolissa, e sarete nel vero. Dubois consiglia al barone di non divorziare con un cumulo di buone ragioni, che sono in gran parte più personali di quanto il barone non creda; e il barone finalmente perdona e vuole che il commissario dai buoni consigli diventi l'amico suo e di sua moglie..... Ed ecco Dubois tornato terzo con Leontina, da cui aveva divorziato appunto per non essere terzo...

E nel terzo atto, more solito, tutto si aggiusta. Il barone, che scopre in Dubois un predecessore, prende la cosa nel miglior modo possibile; e Dubois se ne va, lasciando intravedere nel tempo un suo matrimonio con una bella vedova a cui ha salvata la vita.....

Satira sul divorzio? Ma la condizione di Dubois quasi quasi pare invidiabile e l'istituzione del divorzio ne esce rafforzata per le prospettive piacevoli e comiche che offre a chi se ne serve. Studio di caratteri e d'ambiente? Ma, come ho detto, i caratteri non sono tipici, e l'ambiente è il solito Parigi di tutte le commedie brillanti..... E allora? I meriti di Leontina saranno piaciuti in Francia per quello che promettevano e non hanno mantenuto, per quello che lasciavano sperare e non hanno realizzato. Al pubblico parigino sarà parsa abilità e profondità quello che era, forse, soltanto leggerezza e vacuità.

L'esecuzione fu ottima per parte di Virginia Reiter, a cui il genere comico va a meraviglia. Il Dondini fu eccellente nella parte di Dubois; e corretto il Falconi nella piccola parte di Anatolio. La signora Zucchini-Majone coloriì con gusto la piccola caricatura di una vecchia signora.

Silenzio al primo atto; qualche applauso e qualche fischio al secondo; qualche applauso e qualche fischio al terzo. — cgc.

Il « Quo vadis? » in teatro. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione del *Quo vadis?* al Politeama Gerbino. Il *Quo vadis?* è tolto dal noto romanzo dello Sienckiewitz che ha fatto tanto furore in questi ultimi tempi.

Per una statua del Redentore sul Mombarone. — Sabato 9 corrente, alle 17,30, nell'aula Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, N. 10, il noto pubblicista marchese Filippo Crispolti terrà un discorso per promuovere l'innalzamento di una statua del Redentore sul Mombarone. Assisteranno a tale discorso le Principesse.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Un'adunanza di elettori costituzionali del III Collegio.

Il Comitato centrale monarchico costituzionale ha convocato per ieri sera gli elettori del III Collegio, allo scopo di affiatarsi per l'elezione di ballottaggio. L'adunanza riuscì assai numerosa. Si discusse specialmente sul modo di indurre a recarsi alle urne gli elettori del partito costituzionale che domenica scorsa per varie ragioni non si recarono a votare.

Dalle spiegazioni date dal presidente commendatore Taccone, è risultato che i singoli Comitati hanno compiuto con zelo il compito assuntosi, e che altrettanto fanno per le elezioni di ballottaggio. Però, ogni elettore può e deve portare il suo granellino non solo col proprio voto, ma coll'influenza che può esercitare verso i proprii amici. Questo è il compito che spetta a tutti, e che nessuno deve dimenticare.

Il 50° anniversario della venuta in Torino della duchessa Elisabetta di Genova.

Tutti i fornitori torinesi della Casa Ducale vollero offrire alla Duchessa di Genova madre un omaggio, consistente in una bellissima pergamena eseguita dal valente alluminatore cavaliere Dalbesio, recante tutti i nomi degli offerenti.

Ieri la Commissione all'uopo nominata veniva ricevuta da S. A., che gradì la pergamena ed il mazzo di orchidee che l'accompagnava, ringraziando cortesemente.

***

L'Istituto medico per gli infortunii sul lavoro profondamente grato per la cospicua elargizione fattagli dalla Duchessa di Genova madre, manda all'Augusta Donna i più vivi ringraziamenti.

Arrivi e partenze. — Il generale Dracke, ambasciatore degli Stati Uniti d'America, fu di passaggio ieri, da Roma diretto a Parigi.

Dalla capitale giunse l'on. Cavalli, e per colà partirono gli onorevoli Frola e Borsarelli.

Passaggio di truppe. — E' transitato per Torino, proveniente da Cuneo e diretto alle esercitazioni del campo di Lombardore, una Brigata del 24.o reggimento artiglieria.

I danni del Po a Torino. — Ieri, verso le 12, causa la piena del Po, nel parco del Valentino, all'altezza della Vaccheria Svizzera, franava un tratto di sponda della lunghezza di quaranta metri circa, trascinando nella corrente sette piante di pino.

I giardinieri municipali costruirono immediatamente dei ripari per impedire il passaggio al pubblico nel sito che presenta pericolo di nuovi franamenti.

Un'aggressione a domicilio. — Iersera intorno alle 20,15, certo Ferrero Giacinto, di anni 41, disoccupato, abitante in via Cottolengo, N. 59, penetrava nella casa N. 7 di via Bonafous, e salito al primo piano si rivolse alla signora Botta Vittoria vedova Ghisio, chiedendole del danaro; ma avendo ricevuto un rifiuto, il Ferrero tentò di afferrare la signora per la vita.

Alle grida della assalita accorse il personale di servizio, che impegnò una colluttazione col Ferrero, durante la quale, questi mandò in frantumi un vetro della porta, ferendosi al mignolo della mano sinistra, e con un pugno produsse una contusione all'occhio sinistro al domestico Chiesa Albino.

Una guardia civica che era stata richiesta accompagnò il Ferrero alla Questura dove venne trattenuto in arresto.

Una sartina impressionabile. — Verso le ore 20 di ieri sera, la sarta Fissore Giuseppina, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, 4, rimproverata per poca cosa dalla madre sua, ne ebbe tale disgusto che ipso facto si gettò dal balcone del primo piano nel sottostante cortile.

Raccolta dagli inquilini della casa, fu trasportata in casa e posta a letto.

Chiamato d'urgenza il medico di guardia al Municipio, vi si recò il dottor Amiotti, e visitata la Fissore, le riscontrò una grave distorsione alla mano destra e molte altre contusioni in diverse parti del corpo.

Un gatto ucciso a colpi di rivoltella. — In un alloggio vuoto di via Principe Tommaso, N. 14, da qualche giorno, si trovava un gatto abbandonato dalla famiglia che prima vi abitava.

Nessuno in questo tempo era riuscito a far sloggiare il micio, poichè si avventava contro chiunque tentava di avvicinarlo.

Ieri però, gli operai decoratori dovevano entrare in quest'alloggio per ripulire le camere, e per dare lo sfratto al gatto, la portinaia della casa si decise a chiamare una guardia municipale, la quale, accertatasi che si trattava di animale assai sospetto, lo uccise sparandogli contro due colpi di rivoltella.

Una spinta che poteva tornare fatale ad un bravo barcaiuolo. — Ieri mattina, verso le ore 11, il ragazzo Casaretti Lorenzo, d'anni 6, avendo sentito a dire che per le recenti piogge il Po era in piena, volle recarsi a vederlo, e per meglio osservare il maestoso passaggio delle acque divallando, si sedette imprudentemente sul parapetto della salita che dalla strada d'alzaia conduce in piazza Vittorio Emanuele.

Mentre però il Casaretti era tutto intento ad osservare il fiume, riceveva ad un tratto, credesi da un ragazzaccio rimasto sconosciuto, una forte spinta che lo fece cadere nell'acqua, la quale in quel punto, per le recenti piogge, misura oltre a tre metri di profondità.

Per fortuna l'acqua in quella località, sebbene alta, è poco rapida, ed il caduto fu trasportato solo per quattro o cinque metri dalla riva.

Un barcaiuolo, che si seppe poi essere Perchio Andrea, trentenne, che stava poco discosto pescando, visto il pericolo che correva il Casaretti, senza porre indugio, vestito com'era, si tuffò nell'acqua, e nuoto raggiunse il sommerso, ed afferratolo per gli abiti, lo trasse alla riva.

Quivi il bravo barcaiuolo fu aiutato a salire, insieme al suo salvato, da certo Pregliasco Francesco, il quale condusse poi il piccino in una camera per primi soccorsi. Sopraggiunte una guardia, e visto che il ragazzo non aveva riportato male di sorta, avvisò dell'accaduto la famiglia Casaretti, la quale poco dopo accorse e condusse il ragazzo sano e salvo a casa.

Un tappezziere disgraziato. — Ieri, alle ore 17,30, mentre il tappezziere Verrone Cesare, d'anni 35, nella casa N. 9 di via Arsenale, era intento a spostare dei mobili, uno di questi gli cadde accidentalmente addosso, fratturandogli la tibia sinistra. Un compagno di lavoro prestò i primi soccorsi al Verrone, quindi una guardia municipale, avvertita, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Chi ha smarrito un asino? — Il carrettiere Rollo Battista, da Villafranca, la notte scorsa rinvenne sullo stradale di Nizza, presso La Loggia, un somaro abbandonato e lo condusse nello stallaggio del signor Collino, la stradale di Nizza, N. 136, a disposizione del legittimo proprietario.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Rossgotti Lorenzo pochi metri di percalle — Dal signor Dassano Angelo un portamonete con piccola somma — Uno scampolo di percalle.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospedale infantile Regina Margherita. — L'assemblea generale d'oggi, 7, all'Ospedale è rimandata ad altro giorno da destinarsi, che verrà notificato con altro avviso.

Nuova Associazione Generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi di Torino (via Cavour, N. 8, p. 2.o). — Oggi, 7, ore 20,30, assemblea generale ordinaria per esperire un importante ordine del giorno. Il termine utile per concorrere alla carica di segretario scade in detta sera.

Patronato per gli operai colpiti da infortunio. — Martedì, 12 corrente, alle ore 16, in una sala del Municipio di Torino, avrà luogo, in seconda convocazione, l'assemblea straordinaria dei soci del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, per provvedere a modificazioni allo statuto.

Società Reduci di Crimea (Sede di Torino). — Domenica, 10 corrente, ore 14,30, assemblea generale.

Mutua Società fra i muratori di Torino e Provincia. — Adunanza generale 9 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1900.

NASCITE 22; di cui maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI. Ferrero Giovanni con Barboni Beatrice — Magnetti Giovanni con Luciano Caterina — Ruffini avv. Francesco con Arnaudo Ada.

MORTI: Saccarello Graziosa (ved.) n. Fea, di anni 69, di Torino, agiata, via Po, 30.

Triulzi Giovanni Battista, id. 50, di Barbengo, impresario costruttore, corso Palestro, 3.

Prato Antonio, id. 78, di Novara, pensionato ferrovie, via Saluzzo, 17.

Nosetti Calogero, id. 66, di Caluso, panattiere, via Baya, 30.

Bertoglio Giovanni Battista, id. 40, di Torino, droghiere, piazza Statuto, 12.

Amati Rosa n. Martini, id. 53, di Robella, casalinga, via San Tommaso, 12.

Trombetta Carlo, id. 73, di Milano, manovale.

Minotti Cristina (v.) n. Benedicenti, id. 78, di Torino.

Zavattaro Geronimo, id. 71, di Rosignano Monferr.

Borio Carlo, id. 37, di Costigliole d'Asti, manovale.

Tibaldo Angela (v.) n. Maddalena, id. 48, di Cafasse.

Gallo Lorenzo, id. 25, di Lamie, elettricista.

Vacchetti L. (v.) n. Revelli, id. 64, di Rocca Ciglié.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte del dottore A. Caponotto.

Ieri uno stuolo di colleghi ed amici teneva dietro alla salma del compianto prof. dott. Amedeo Caponotto, mancato ai vivi a soli 44 anni.

Fattosi chirurgo alla scuola del Novaro, aveva saputo acquistarsi rapidamente da sè un posto fra i primi della città nostra, ed a soli 30 anni era stato nominato chirurgo primario nell'Ospedale di San Giovanni, succedendo al Margary. Quivi aveva avuto campo di spiegare largamente le sue rare doti, guadagnandosi man mano la stima di tutto il ceto medico e della cittadinanza per la forza della mente, la tenacia dello studio, l'abilità operatoria e lo zelo instancabile nel disimpegno del suo compito.

Si potevano ancora fare i migliori presagi per la sua carriera avvenire, quando la si vide fatalmente scossa dall'avanzarsi del morbo che doveva trarlo a poco a poco alla tomba.

Ed è con un senso di sconforto e di angoscia che ieri colleghi ed amici accompagnavano la sua salma!

La vita che si vive

Il grafofono elettorale.

Ecco una nuova trovata americana, destinata certo ad un grande avvenire mondiale.

L'aumento costante delle reclute elettorali ha reso spinosissima la via crucis dei candidati.

Come è mai possibile che un povero aspirante ad una carica pubblica riesca a mettersi in comunicazione diretta con tutte quelle migliaia di individui nelle cui mani è depositata la cosidetta sovranità popolare?

Egli ha un bel correre, affannarsi, sdoppiarsi magari come Sant'Antonio, ma non arriverà mai in tempo a far tutto quello che il suo dovere gli impone.

E' vero che, in mancanza di tempo, molti candidati adoperano il danaro; però l'esperienza ha dimostrato che non sempre il tempo è denaro, come dicono gli inglesi. Anzi molte volte avviene che dopo aver speso del denaro, il candidato si accorge di aver perduto il tempo.....

Bisognava dunque trovare un nuovo mezzo per poter mettersi rapidamente e comodamente in relazione spirituale cogli elettori; e questo mezzo l'ha trovato l'egregio signor Luxon in una recente lotta per la conquista di un seggio senatoriale nel Canadà.

Vedendo che non poteva competere col suo avversario nè per agilità di gambe, nè per robustezza di polmoni, il signor Luxon ha acquistato un centinaio di grafofoni, e ad essi ha dato l'incarico onorifico di diffondere e di difendere le sue idee dinanzi al supremo tribunale dell'opinione pubblica.

Ogni mattina, alle 5, l'egregio candidato si alzava e incideva, per così dire, verbalmente un discorso su cento fonogrammi espressamente preparati.

Subito dopo cento uomini a dorso uscivano coi rispettivi grafofoni, e in capo a poche ore in tutte le piazze, i caffè, le osterie il verbo di Luxon veniva ripetuto centinaia di volte, dinanzi a migliaia di elettori ed elettrici.

Così, senza nemmeno muovere piede fuori della soglia domestica, il candidato ha potuto brillantemente sostenere la battaglia, avendo la consolazione di vincere il suo avversario.

Se il metodo è indubbiamente comodo per il candidato, non lo è meno per gli elettori.

Finora se l'elettore voleva udire il verbo del candidato, bisognava che si scomodasse per recarsi ai *meetings*.

Col metodo Luxon, invece ogni elettore può avere il suo bravo discorso a domicilio, e goderselo in pace o in gioia con la sua diletta famiglia.

Pretendere di più, via, sarebbe proprio da indiscreti.

***

A Milano è uscito un nuovo giornale mensile: *Il lavandaio moderno*, il quale si propone di « svegliare la lavandaia dal loro letargo antico ».

A me pare che per riuscire a questo scopo meglio di un giornale sarebbe servito una sveglierino; ma può darsi che io mi sbagli.

Certo è che il direttore del nuovo giornale dev'essere una persona di istruzione non solo molto vasta, ma soprattutto molto..... sola.

Non occorre nemmeno dire che tutti gli articoli saranno scritti in stile molte volte trito, ma sempre..... lindo.

Ai redattori che non faranno il loro dovere verranno naturalmente date delle frequenti lavate di testa.

***

Curiosità.

La regina Vittoria d'Inghilterra preferisce come profumo il fior di lavanda e come colore la rosso-lilla.

Sua figlia, la principessa di Galles, ha per fiore preferito la violetta.

L'imperatore tedesco ha una speciale predilezione pei *bluet*, lo tsar ama gli iris e le rose, la tsarina ha un debole per le orchidee, la regina reggente di Spagna preferisce il garofano.

Il Re d'Italia non si appaga che di rose rosse, e la regina Margherita ama moltissimo tutte le rose ed anche le violette.

Il re di Grecia i lillà bianchi.

La regina Amelia di Portogallo ha per fiore favorito la rosa.

Il re del Belgio preferisce l'azalea.

La piccola regina d'Olanda darebbe tutti i tulipani del suo paese per un semplice mazzolino di crisantemi.

***

La penultima.

— Ma come fai a leggere mentre mangi?

Stupidini. — E' facilissimo; con un occhio leggo, coll'altro mangio.

***

L'ultima.

— Mamma, ho veduto un cane con tre gambe.

— Oh! poverino; ti avrà fatto pena, è vero?

— E perchè? Egli ha pur sempre una gamba più di me.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Sol-atto.*

Per oggi: *Sciarada:*

Rinascer dee il *primier*, ma se *totale*
non è, non può nemmeno esser *secondo*;
e se *secondo*, e poi non vada a male,
di molti *primi* crescerà fecondo.

Gli animali più resistenti alla vita.

Nella maggior parte gli animali sono inferiori all'uomo quanto a facoltà intellettuali, ma quasi tutti gli sono infinitamente superiori quanto a potenza di vitalità; in certuni questa resistenza alla morte raggiunge un grado elevatissimo.

Viene prima di tutto la categoria di quelli che resistono alle ferite. A questa appartengono principalmente le testuggini, le quali possono muoversi e rispondere alle eccitazioni esterne per parecchie settimane dopo la loro decapitazione; pungendo loro le zampe, le ritirano come se fossero vive. Il celebre naturalista Redi, avendo tolto il cervello ad una tartaruga, la vide camminare per sei mesi. Questa estrema vitalità fa comprendere quanto sia difficile uccidere le tartarughe; e quanto racconta De Kersten lo dimostra chiaramente: « Noi abbiamo studiati tutti i mezzi — dice — per uccidere le tartarughe per la nostra collezione, senza farle soffrire, evitando, per quanto fosse possibile, di danneggiarne la pelle e la loro preziosa scatola ossea; ma la loro vitalità ci fu di grande ostacolo, e non ci rimase di meglio che segarle circolarmente coi lati lo scudo resistentissimo che le protegge in vita, e quindi determinare la morte dell'animale tedendone, soltanto allora, le parti nobili. Io feci più tardi numerosi esperimenti per cercare il modo più conveniente di uccidere questi cheloni; misi l'animale con la testa all'ingiù in un secchio pieno d'acqua e gli serrai il collo fortemente con un laccio; ma anche dopo avergli tolta del tutto l'aria, per parecchi giorni l'animale visse come prima. Allora gli conficcai una forte spilla fra la testa e la prima vertebra cervicale e la girai da ogni lato per separare l'encefalo dal midollo, ma fu vano ogni sforzo; la tartaruga continuava a vivere. Tentai allora di avvelenarla soffiandole, con un tubetto di vetro, nella bocca e nelle cavità nasali dell'alcool. Ripetei questa manovra con una soluzione avvelenata di cianuro di potassio, soffiai anche questo terribile liquore nelle cavità oculari e nei punti limitati in cui la pelle era stata denudata, ma a mia grande sorpresa la tartaruga rimase viva. La decapitazione stessa non riesce allo scopo, perchè per parecchi giorni ancora la testa decapitata morde ciò che la tocca e le membra si agitano col tronco per un tempo assai lungo. La sola maniera che pare più efficace per uccidere una tartaruga consiste nell'immergerla in una miscela refrigerante, perchè questi animali sono assolutamente vulnerabili al freddo. »

Tale resistenza alla morte si riscontra in tutti i rettili; i ramarri rimangono per molto tempo nell'alcool prima di morire, ed i serpenti, anche tagliati a pezzi, continuano ad agitarsi, mentre la loro testa cerca di mordere.

Anche gli insetti sono assai resistenti alle ferite; decapitate una mosca, e la vedrete continuare a camminare. Egualmente le formiche private dell'addome camminano e trasportano le ninfe, sempre vegliando alle cure del formicaio.

Altri animali invece si fanno notare per la loro resistenza alla privazione di alimenti; le cimici, per esempio, tutti lo sanno, pur troppo, possono stare molti mesi senza mangiare, e le grosse sanguisughe negli stagni non mangiano che quando il caso manda loro degli animali a succhiare caldo.

Infine la resistenza alla mancanza di cibo è comune negli animali invernanti: le marmotte, i tassi, ecc., dormono durante tutto l'inverno, e, ben inteso, senza prendere cibo di sorta.

Altri resistono alla sete. Tutti gli animali del deserto vi sono mirabilmente adatti. Ve ne sono di quelli che non bevono mai, perchè tutta l'acqua necessaria alla loro esistenza viene dalle piante, che sono il loro foraggio. Le testuggini sono anch'esse notevoli sotto questo riguardo, perchè la loro vescica costituisce un grande serbatoio di liquido.

La resistenza alla siccità giunge al suo apogeo negli animali detti « reviviscenti », fra i quali vanno annoverati i tardigradi e i rotiferi. Quando il muschio nel quale vivono si dissecca, essi si intorpidiscono e restano così per parecchi anni, e non ritornano alla vita attiva che allorquando possono avere un po' d'umidità.

Notevolissima è altresì la resistenza dei pesci, e in generale di tutti gli animali acquatici, al freddo; essi possono rimanere parecchie settimane gelati in un blocco di ghiaccio senza morire. Il signor Pictet ha sottoposto dei pesci fino a 20 gradi sotto zero, senza che morissero. Le rane sopportano il freddo fino a 28 gradi sotto zero, e le lumache fino a 120.

La resistenza al caldo è assai meno considerevole. Si sono visti però dei porcellini d'India resistere per 5 minuti a 100 gradi di calore, e dei piccioni sei minuti a 90 gradi. Ma questi sono i limiti estremi.

E. Clettier.

I ballottaggi in Piemonte.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Rivoli. — Ci scrivono:

La Società Cooperativa di M. S. fra operai ed agricoltori di Rivoli, in sua seduta 5 giugno, convinta che meglio d'ogni altro l'avv. *Giovanni Poli* saprà in Parlamento tutelare gli interessi delle classi lavoratrici, delibera di propugnare vivamente la sua candidatura.

Elettori operai! Non uno di voi manchi all'appello di domenica, 10 giugno, e votate compatti per l'avvocato *Giovanni Poli.*

***

L'avv. Giovanni Poli ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del Collegio:

Elettori del Collegio di Avigliana,

Avrei preferito non fare alcuna pubblica dichiarazione in questi momenti, in cui la lotta si combatte accanita nel nostro Collegio; ed avrei, tacendo, fatto forza all'animo mio, che m'imponeva il dovere di ringraziare tanti buoni amici ed elettori indipendenti, che, *malgrado tutto e tutti*, domenica scorsa ebbero il coraggio — dico il coraggio — d'affermarsi sul povero mio nome, che in quest'ora significa resistenza a tutti i soprusi, fede incrollabile nei principii di vera libertà — che altri ha troppo facilmente rinnegati — e proposito fermo di dedicare l'opera mia alla restaurazione economica dell'agricoltura e delle industrie.

Senonchè venni a conoscere che — con arti che non qualifico, ma che ogni onesto stigmatizzerà — si vanno spargendo calunnie a danno della mia candidatura e della vostra onestà ed indipendenza.

Si andò al punto di affermare che si era richiesta allo Scotti la cessione del Collegio: calunnia questa, che, mentre lascierebbe supporre la possibilità anche lontana che un ex-deputato faccia mercimonio del Collegio, ferisce voi e me; e — mentre respingo questa diffamante insinuazione — dichiaro che, qualunque sarà l'esito dell'urna, procederò a tenore di legge contro gli autori e spargitori della trista calunnia.

Per adescare i voti ed allo scopo di portare la lotta su altro terreno che non sia quello dei principii pei quali combattiamo uniti, si vanno anche spargendo notizie di corruzione elettorale.

Invito tutti ad accennarmi un fatto solo di corruzione che possa essere imputabile ai miei partigiani; mentre ben altro io potrò a suo tempo stabilire per corruzioni, brogli e pressioni d'ogni genere. Ma di tutto questo faremo giustizia più tardi, perchè non è lecito in un libero paese e nelle nostre intelligenti vallate inaugurare o ripetere sistemi elettorali da cui rifugge ogni animo onesto.

Gli onesti, confido nell'assoluta indipendenza del voto che saprete per darsi domenica.

Vincitore o vinto, appartengo tutto a voi.

Solo mi preme dirvi che, contento già dai suffragi del mio antico e fedele Collegio, non vengo a domandare a voi un seggio alla Camera, ma il concorso ed aiuto per sconfiggere quelli che hanno sostenuto una politica infausta per la libertà e la tranquillità del nostro Paese, lieto di combatterla ancora come vostro rappresentante.

Rivoli, 5 giugno 1900.

Tutto vostro: Avv. GIOVANNI POLI.

ULTIME NOTIZIE

Una notizia grave che dev'essere smentita.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,25:

E' assai commentata, e si invoca una smentita a questa notizia, data dalla *Giustizia*, che vi mando con riserva: « Alla vigilia della seduta del 16 maggio il guardasigilli chiamò l'avv. Paolucci, procuratore del re a Roma, e gli disse di essere conveniente che [illegible] personalmente all'indomani la direzione del servizio della forza pubblica entro l'aula. Paolucci avrebbe obbiettato che non credeva ciò nella sua attribuzione, lasciando ogni iniziativa al presidente della Camera, e solo quando gli fosse giunto rapporto formale dal ministro avrebbe agito conforme alla sua coscienza. Il colloquio finì lì. »

La *Giustizia* aggiunge che il 28 maggio, essendo il Paolucci ricevuto in udienza da un alto personaggio, questi lo intrattenne sulla cosa, e avrebbe qualificato di insuperabile asinità la pretesa del ministro.

Tre incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,35:

Ieri sera, presso la stazione ostiense, il treno viaggiatori verso Velletri fuorviò interamente, con indicibile spavento dei passeggeri. Fortunatamente nessuna grave disgrazia. E' partito subito un altro treno da Velletri con numerosi operai per sgombrare la linea, e un'altra macchina con un carro di attrezzi parti, alle 22 e mezzo, da Roma.

Si segnala un altro fuorviamento di un treno merci sulla linea Roma-Pisa, presso Cecina, cosicchè i treni partiti ieri sera per l'Alta Italia dovranno fare un trasbordo, ed anche stamane i treni viaggiatori giungono con grande ritardo.

Infine ieri sera, presso Palombara, il tram della Società Adriatica urtò contro due carri fermi, sfracellandoli. Nessuna disgrazia.

Fra pellegrini tedeschi e francesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,55:

La *Voce della Verità* senza smentire esplicitamente le gravi scenate accadute tra i pellegrini francesi e i pellegrini tedeschi in San Pietro nel giorno della canonizzazione, narrate dal *Berliner Tageblatt* e telegrafate da Berlino alla *Tribuna* iersera, dicendo che non vale la pena di discutere su tali narrazioni dappoichè la stessa *Tribuna* del 24 maggio, descrivendo la cerimonia, affermava che i sacerdoti francesi e tedeschi uniti in santa alleanza si davano la spalla per entrare in San Pietro.

Il campo inglese bombardato dai cannoni boeri

Buller chiese un armistizio di tre giorni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Secondo i giornali di Pretoria del 3 corrente, i cannoni Mollskop bombardarono venerdì il campo inglese, infliggendo gravi perdite. Buller chiese ed ottenne un armistizio di tre giorni. Buller e Cristiano Botha conferirono a Laingsneck. Gli inglesi avevano occupato Utrecht, ma dovettero abbandonarla e ripiegare su Mont-prospect.

I boeri a Edelberg fecero prigionieri, il 2 corrente, numerosi inglesi.

Steyn telegrafa che quando il 13.o battaglione inglese, composto di 480 uomini, fu fatto prigioniero presso Senekal, gli inglesi ebbero trentasei morti e centotrentaquattro feriti. L'indomani quaranta inglesi furono fatti prigionieri presso Lindley.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Dispacci da Maseru, 4 corr., e Hammonia 3 corr., annunziano che i boeri fecero prigionieri trentaquattro inglesi, ne uccisero tre e ne ferirono quattro. I boeri trovantisi accampati di fronte alle forze di Rundle e Brabant sono prossimi a capitolare.

Entusiasmo americano pei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Montreal**, 7:

I canadesi ed i francesi di San Giacinto fecero una dimostrazione a favore dei boeri ed abbassarono le bandiere inglesi. Nacquero accanite risse.

Gli Stati Uniti in Cina.

Dissensi al governo cinese.

La Germania e la Russia — La Corea.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 0,12:

Le notizie dalla Cina sono oscure e contraddittorie. Un dispaccio da Shanghai al *Daily Telegraph* reca che, in seguito alle proteste del Giappone, lo sbarco dei russi è stato interrotto.

Lo stesso giornale soggiunge che il Governo non è in grado di confermarlo. La flotta giapponese si mobilizza.

Telegrammi da Washington recano che, confermandosi che il Giappone protesti contro la Russia, gli Stati Uniti appoggeranno la protesta. La cannoniera *Helena*, che pesca poco e che fu costruita espressamente per navigare nei fiumi della Cina, ebbe ordine di recarsi con molte truppe dalle Filippine a Tientsin. La comanda l'ammiraglio Phillips.

Si dice pure che le corazzate *Massachusetts* e *Indiana*, che si trovano a Filadelfia, e l'*Olympia*, che si trova a Charlestown, abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire.

Violenti dissensi esisterebbero fra Yunglu, generalissimo cinese, e il principe Ching Tuan, primo ministro. Yunglu vorrebbe che si reprimessero i *boxers*, mentre Ching Tuan, appoggiato dall'imperatrice, è d'avviso contrario.

Un combattimento fra i *boxers* e le truppe governative sarebbe accaduto presso Pechino, con molti morti da ambo le parti.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 3,40:

La *Kolnische Zeitung* afferma che la situazione in Cina non è inquietante e che il Governo russo opina che la Cina cederà alla pressione delle Potenze.

Quanto alla Corea si sa a Tokio come a Pietroburgo che la sua integrità è garantita dalle Potenze.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 giugno.

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 15,4 Massima + 24,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 5: + 23,6
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 14,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 6: + 25,5
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 14,2

8 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 giugno.

Rendita corso legale 101 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	106 12 1/2 106 22 1/2	106 02 1/2 106 12 1/2
Svizzera 5	105 62 1/2 105 92 1/2	105 47 1/2 105 57 1/2
Germania 5 1/2	130 60 130 60	— — — —
Londra 3 1/2	26 71 — 26 78	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto* e di *favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 20.

Rendita 5 0/0 per Lc. [illegible], 101 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	850 — 858 —	Il. Comm.	714 — 712 50
			712 — — —
Ferr. Mer.	745 — — —	B. Sconto	209 50 — —
Ferr. Med.	544 — — —	Carbure F.	251 — 250 —
Cred. It.	599 50 597 50		

Cronaca della Borsa. — 7 giugno. — Mercato nuovamente fiacco, e anche questa volta la ripresa non ha avuto ventiquattro ore di durata.

La mancanza di resistenza permette la depressione con pochi mezzi, e il mercato resta in balìa di chi sa sfruttare la situazione.

Il cambio in salita a 106 17.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 6 giugno 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 15	101 15	101 [illegible]	101 15
Id. fine prossimo	101 35	101 325	101 [illegible]	101 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 30	110 [illegible]	110 30	110 25
Az. Meridionali	746 50	745 —	744 50	7[illegible] —
» Mediterranee	546 —	544 50	545 50	544 —
» Cred. Fond. It.	487 50	— —	488 —	— —
» Banca d'Italia	861 —	859 —	862 —	860 —
» B. Comm. It.	716 —	715 50	— —	— —
» Credito Italiano	599 50	600 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	210 —	— —	— —
» Banca Generale	98 60	100 —	99 50	99 —
» Rubattino	445 —	444 50	— —	— —
» Raffinerie	448 50	447 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1570 —	1570 —	— —	— —
» Costr. Venete	79 —	78 50	78 50	79 —
» Edison	488 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	225 —	226 —	225 50	228 —
» Molini di Roma	— —	— —	96 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	301 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	618 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	342 —	— —
» Ferriere Ital.	160 —	159 —	159 —	159 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	3[illegible] 50	304 65	305 50	304 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 15	106 125	106 10	106 15
» Svizzera	105 60	— —	— —	— —
» Londra	26 71	26 695	— —	— —
» Germania	130 60	130 55	— —	— —

GENOVA, 6, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 101 20 — Fine corrente 101 37 — Prestito 110 25 — Banca 860 — Meridionali 748 — Mediterranee 544 50 — Rubattino 445 — Raffinerie 447 — Credito Italiano 601 — Acciaierie Terni 1570 — Galliera 272 — Ferriere 159 — Banco Sconto 211 — Raffinerie n. 382 — Cambio 106 75.

Incertissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 10
Consolidati inglesi	— —	100 —
Obbligazioni Lombarde	— —	348 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	— —	23 40
Banca di Parigi	— —	1107 —
Tabacchi	— —	400 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 40
Rendita Spagnuola Esterà	— —	73 [illegible]
Banca Ottomana	— —	579 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	690 —
Suez	— —	3550 —
Lotti turchi	— —	118 50
Ferrovie Meridionali	— —	700 —
Rendita Russa nuova	— —	90 [illegible]
» Portoghese	— —	25 —
Banca di Francia	— —	4172 —
Cambio Madrid	— —	[illegible] —

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	715 50	Cambio su Londra	242 97
Lombarde	127 50	Lire italiane (carta)	93 65
B. Anglo-Austriaca	282 50	Rend. Austr. (arg.)	99 10
Austriache	657 50	Id. in carta	99 10
B. Austro-Ungarica	17 08	Union Bank	548 —
Napoleoni d'oro	19 37	Rend. Austr. in oro	116 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 35
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi Bassi	441 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	51 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	00 [illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 40
Credito Austr.	222 50	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	94 00	Ferr. Mediterranee	100 10
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 50	Rublo (contanti)	214 10
Rend. Turca 1 0/0	23 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese ex [illegible]	3/16	Egiziano 1883	104 1/2
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/8	d'Inghilterra L. st.	27,000
Spagnuolo	71 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Turco nuovo	23 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		5	6
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	27 20	27 40
» — per luglio	»	27 60	27 40
» — a agosto-settembre	»	27 60	27 80
» — a 4 mesi ultimi	»	25 60	25 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 22	31 75
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 87
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 50	33 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, giugno (sera) 5 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani deboli — Brasiliani facili — Egiziani deboli — Surats deboli — Domanda per il mercato in generale moderata.

			5	6
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »		500	500
per la consumazione	» »		6,500	7,500
Importazioni	» »		14,000	7,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		5 53/64	5 55/64
per giugno-luglio	»		5 55/64	5 47/64
per agosto-settembre	»		5 23/64	5 20/64
per ottobre-novembre	»		5 21/64	5 18/64

Prezzo delle diverse qualità dei cotoni.

			5	6
Middling America		D.	5 7/32	4 7/8
Fair	Pernambuco e Maceiò	»	5 7/16	5 1/8
»	Ceara e Maranham	»	5 3/8	5 3/16
»	Egiziano bruno	»	5 1/8	5 1/8
»	M. A. Broach	»	5 5/32	4 27/32
»	Dhollerah	»	4 3/8	4 —
Good Dhollerah		»	4 3/8	4 3/4
Fair Oomraw		»	4 7/16	4 1/16
Good Oomraw		»	4 1/16	4 5/16
» Bengala		»	4 5/8	4 —

HAVRE, giugno (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, giugno (sera)		5	6
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 50	16 [illegible]
» » per luglio	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			

BREMA, giugno (sera)		5	6
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. limit.		6 75	6 75
MAGDEBURGO, giugno (sera)		5	6
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. limit.		10 87	11 05
MARSIGLIA, giugno (sera)		5	6
Frumenti — Importazione quintali		101,175	3,625
» Vendite		—	7,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Il carbone.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri si caricarono 1015 carri, di cui 318 di carbone pei privati.

Mercati.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 9 75 — Vitelli da 7 50 a 1 00 — Tori, buoi e manzi da 6 60 a 5 75 — Torelli, moggie e manze da 6 40 a 5 60 — Vacche e sorriani in genere da 4 00 a 3 25 — Suini da 9 50 a 9 00 — Montoni, pecore e capre da 5 10 a 4 50 — Agnelli da 6 50 a 9 00 — Capretti da 10 00 a 9 50.

Chieri, 5 giugno. — Frumento al quint. L. 25 00 — Meliga 14 00 — Segala 19 00.

Ivrea, 4 giugno. — Frumento L. 25 00 al quintale — Segala 18 50 id. — Meliga bianca 14 32 id. — Fagiuoli 31 50 — Riso 32 15 id. — Avena 21 50 id. — Castagne secche 5 20 per miriagramma — Patate 0 50 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

Cambio ufficiale pel 7 giugno L. 106 10

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Martedì, alle ore 18, dopo lunghi dolori pazientemente sofferti, munito dei conforti religiosi, placidamente restituiva a Dio l'anima

GIOVANNI BATTISTA TRIULZI

d'anni 50

La consorte **Antonietta Scala**, i figli **Dullio, Ida, Costantino, Elvidio**; la sorella **Emilia**, i cognati e le cognate, e i congiunti tutti, straziati, ne partecipano alla S. V. Ill.ma il lutuosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10, partendo dalla casa di corso Palestro, 3.

Una Preghiera!

Torino, 6 giugno 1900. c 6067

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

— Mamma — gemette, con una piccola voce paurosa — è orribile!

— Arriva l'Alba stasera, consolati.

— Ma lui?....

— Questione di giorni.....

E senz'altro aggiungere, si volse alla porta e uscì con passo fermo.

— Luigia, — disse Natalia riscotendosi, — perchè la mamma mi ha parlato nell'oscurità, col velo sugli occhi, con quella voce? Perchè se ne va subito così? Quello che mi raccontate non è vero.

Luigia fece un lungo discorso, fiorito di esempi, che risultava alla morale: « Le puerpere s'impressionano di nulla e non c'è da credere alle loro sensazioni. » Ella parve un istante calmarsi, e ordinò di lasciarla sola, chè desiderava di riprendere sonno. Ma Luigia ebbe appena messo il piede fuori dell'uscio, che Natalia balzò rapida dal letto; cercò una vestaglia, l'indossò, infilò il piccolo piede in due babbucce e si mosse. Mal si reggeva: il corpo le pareva leggero, floscio; le membra in dissoluzione, ondeggianti; e una smania smisurata di sapere, di uscire dal dubbio, di scoprire, vinceva l'invasione del terrore pazzo, rialzava le energie della sua vita; qualcuno la sospingeva, un fervore di lotta l'accendeva, dentro il chiuso petto le riddavano mille spiriti demoniaci urlanti.

— M'ingannano, mi celano la verità: io voglio andare, io saprò.

Aprì la porta, si mise per una saletta deserta, e fu invasa da una corrente gelida. Lunghissimo il cammino. Per un'altra camera, per un'altra passò. Tutto giaceva in una mezza tenebra, vuota di suoni; le cose vi stavano come attonite e suggellate; più non avevano colore e sornuotavano allo sguardo vago di lei in un bagliore grigio. Spiando, sospesa in un raccapricciante terrore, vacillante, sentiva negli orecchi distintamente il rombo del treno che va sotto le gallerie con traino spaventoso..... Provava la soffocazione del fumo. Pure non s'arrestò, e a misura che gli oggetti esterni le si eclissavano ai sensi, dentro le si squarciava una profondità d'abisso, imporporata ai lembi da una maligna luce, come di sangue.

— La casa è abbandonata? Dove si sono rifugiati? Dove celano il mistero?

Gli usci uno dopo l'altro cedevano alla spinta leggera della sua mano; le babbucce spegnevano l'eco dei passi; ella andava inseguendo il mistero, rapida ombra. Il turbine non porta così la foglia, com'ella era travolta dal nembo del destino incontro alla tragedia ignota; così il corpo rotola nella voragine, com'ella precipitava inevitabilmente verso il fondo d'una sventura immane.

Un susurrare di voci prima, poi un fondersi di pianti la percosse. Era pervenuta contro un uscio di legno chiaro, l'ultimo, che dava nella sala da pranzo, la più recondita e lontana dalla sua camera, e, senza esitazione, guidata da una selvaggia volontà, l'aperse.

Un grido terrifico accolse la sua apparizione. Ella stava là, sulla soglia, nella veste bianca, disciolte le chiome, gli occhi sbarrati come una figura spiritale. Le braccia ricadevano vinte lungo i fianchi e la piccola testa reclinata sembrava mossa da un brivido estremo.

Innanzi a lei donna Amalia ed Alba singhiozzavano una presso all'altra, rovesciate sul divano; la Benincasa in un angolo, piccina, scheletrica, s'isolava quasi pietrificata; e in piedi, con la cugina di Anita, erano l'Oriani e il Melzagri; tutti avevano nelle faccie smarriti i segni dello spavento. Grande disordine regnava nella stanza; alcuni telegrammi sulla tavola, di cui il tappeto strascicava a terra; cappelli, soprabiti sulle seggiole mosse e in tumulto.

— Natalia, Natalia!

L'Alba si precipitò verso di lei, ma ella si ritrasse: più e più volte rotò attorno gli occhi perduti..... e li fermò sulla cugina di Anita, mentre un grido interno, con fulminea scossa, la traversava:

— L'*Altra!* me l'ha presa!

E mormorò con suono indiscernibile:

— Lo sapevo.

Poi cadde a distro come il cadavere di un'uccisa.

XV.

I giornali riportarono la notizia così:

Ieri il treno merci N. 56, entrato nell'antica galleria dei Giovi, per asfissia, che paralizzò il personale di macchina e di treno, retrocedette, investendo il convoglio viaggiatori, il quale trovavasi fermo. In causa dell'urto violento si deplorano nove morti e una ventina di feriti. Le Autorità di Genova si recarono sul luogo.

Seguivano i particolari dello scontro e il quadro spaventoso della catastrofe: tra i frantumi delle carrozze distrutte erano rimasti lungamente confusi coi morti i feriti urlanti, in convulsioni di spavento. Dell'impressione, dei soccorsi primi, dello sgombro della linea era detto minutamente; infine, sotto l'elenco delle vittime, si leggeva questo paragrafo:

Fu raccolto morente l'illustre letterato Gustavo Lorentani, conosciuto in Italia e fuori per le sue dotte dissertazioni sull'arte in Grecia e per la scoperta di notevoli documenti antichi. Era reduce dalla Spagna, e tornava a Modena, sua patria. Appreso il fatto, l'amico suo avv. Bandelli partiva subito per il luogo del disastro, ma non giunse in tempo a vederlo vivo. Lascia una giovane sposa, divenuta madre la vigilia del tristissimo lutto. Il Lorentani non sapeva ancora della nascita del figlio.

Le carte della triste eredità furono salve. Gustavo raggiunse Anita nel sepolcro di famiglia, e il Bandelli ne scortò pietosamente il cadavere a Modena; ma Natalia nulla seppe di questo avvenimento. Era caduta in uno stato di febbre nervosa, che per più giorni la tenne in pericolo di vita.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

FIN DE SIÈCLE!
ACQUA CHININA
Preparata con sistema speciale pei CAPELLI e per la BARBA dal premiato Stabilimento **MIGONE**
composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e resa maggiormente utile al bulbo capillare mercè l'unione della china col **PETROLIO**
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti del Regno a L. 0,75 - 1,50 - 2,— in fiale ed a L. 3,50 - 5,— - 8,50 in bottiglie grandi per uso famiglia.
Aggiungere cent. 80 per la spedizione.
Deposito Generale da MIGONE e C. *Via Torino, 12, MILANO.* 136

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)
Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini.
Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)
AA **Extrafino** L. 2 10 | ogni kg. d'Olio
A **Finissimo** » 1 90 | Damig. *gratis*
AB **Paglierino** » 1 70 |
Pagamento contro assegno alla Ferrovia.
Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.
Elegante latta contenente 4 kg. **precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 50 — A L. 0 75 — AB L. 9 (tutto compreso)
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.
Alle FILIALI in

TORINO	Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	Via San Paolo, 2, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	Via Roma, 10.
NOVARA	Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	Via Umberto, 1.
CASALE Monf.	Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO	Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	Corso Roma, 3.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 70 *bis*
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	O. Wallstrasse, 10.

Si vende anche a Dettaglio.

Avviso
Presso la Ditta Sclopis e C. (via Aosta, 29-31, Torino) vendesi a L. 2 50 per *Tombarella*, reso a destinazione in città, o sul vagone, Sabbia di Pirite torrefatta, atta ad impedire il crescere dell'erba nelle corti, nei viottoli dei giardini, nei giuochi da boccie, ecc., ecc. 5910

Maestra Levatrice
CORDERO tiene pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. Via Bertola, 2, piano 1°. c 4232

PREMIATA CASA
di Vini ed Olii Toscani Rettori Rinaldo
Torino, corso Vitt. Em. II, 50
VINO CHIANTI
tipo venduto per 6 mesi alla Esposizione di Torino, nel padiglione di degustazione, al prezzo di vera concorrenza.
1,30 al fiasco 1,30
POMINO L. 1 al fiasco
Stazione di Torino, imballaggio compreso e contro assegno.
NB. Si spedisce qualunque numero di fiaschi. 5835
Per Torino aumento del dazio.

PASTA per distruggere i ratti, *beje panatere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, vicino Teatro Rossini. 19

Torino-Lanzo
Chialamberto
Servizio di commissioni a prezzo modico. Mercoledì e sabato, *Albergo Croce Rossa*, conducente Longo Bernardo. c 6326

Cercansi
giovani tessitori dai 20 ai 24 anni con ottimi certificati. — Rivolgersi alla *Fabbrica di Tende e Pizzi*, antica strada di Rivoli (Barriera di Francia). c 6331

Matrimonio
Celibe, di anni 40, pratico commercio, lire 6000 capitale, cerca nobile o vedova con pensione o dote oppure esercizio di qualunque genere. — Scrivere fermo in posta A. B., Torino. c 6912

Inglese
a L. 1,75 posticipato insegno in 6 mesi. Veramente meraviglioso, facilissimo dilettevole metodo. — W. H. K. Y., posta. c 6932

Farmacista titolare
anche sola presenza, cercasi per farmacia paese Astigiano. Scrivere condizioni al Numero c 6847, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera
volendo, pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 23. c 6003 *bis*

Via Baretti, 10, p. 2°, alloggio mobiliato composto di sala da pranzo, salotto, due camere da letto, cucina, gas, acqua. Dalle 2 alle 4. c 6935

Pel 1° ottobre
Via Quartieri, 2
Alloggio di 8 membri, 3° piano, 8 ingressi, acqua potabile, gas e cantina. — Rivolgersi al portinaio dalle 4 alle 6. c 6481

In via San Secondo, 7,
accanto alla stazione di P. N. pel 1° agosto p. v. *alloggio* di 5 camere al 2° piano, completamente a nuovo, con lungo balcone esposto a mezzogiorno. — Rivolgersi ivi, al 6° piano, al segretario dalle 12 alle 14. c 6741

A San Mauro Torinese
da affittare per la stagione estiva **Villa** di 10 camere con giardino. — Rivolgersi al farmacista locale. c 6863

In Chieri
strada circonvallazione vicino staz. ferr. vendesi palazzina 12 camere. — Rivolg. ufficio not. comm. Gilardi. c 6720

D'AFFITTARE
in San Pietro di Pinerolo, casa di campagna, di 7 o 9 camere mobiliate, pianoforte, giardino, pergolato e frutta. Rivolgersi via San Quintino, 19 Torino, signora Mollo. c 6801

Via per Fubina
Quattro camere mobiliate da affittare, con giardino — Rivolgersi, via Nizza, 5, portinaio. c 6857

Villa mobiliata
vendesi L. 10,000, presso Sambuy. Panorama splendido. — Treves, via Roma, 27. c 6819

Da vendere o da affittare
pel 1° ottobre spaziosi locali di mq. 4347, ad uso industriale, con fabbricati e tettoie annesse. Attualmente occupati da fabbrica di tele cerate. — Via **Donizetti, n. 6,** visibile dalle 14 alle 16. c 6886

Casetta rustica
con piccolo orto in collina acquisterebbesi sulle 2000 lire. — V. S., fermo posta, Torino. c 6944

BAGNI DI MARE (Alassio)
STABILIMENTO DELLA BALNEARIA *Cooperativa Torinese.* **Camera, pensione, bagno e servizio** da L. 4 60 a 5 50 al giorno; riduzioni per giovanetti e fanciulli; alloggetti per famiglie, con acqua in cucina. — Convivenza famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Rivolgersi: *Balnearia*, via Bogino, N. 4, **Torino.** 6037

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 81
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 43
dove sono visibili locali pavimentali col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1321

Stagione estiva Giugno-Ottobre.
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 890 m. Temperatura media 14-18°. - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 8000 metri. - Dottore nello Stabilimento. **Hôtel Bristol** MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, medesimi proprietari. **Giaccone e Davico.** c 6540

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Direttore sanitario dottor **Francesco Accinelli.** Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
La Direzione fa vita comune coi signori pensionanti.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom., trovasi uno dei direttori. 676

Vasti locali uso industria
con **forza motrice** da vendere o da affittare. — Rivolgersi alla Società **M. Ansaldi e C.ia,** via Ponte Mosca, n. 40, **Torino.** 4133

Da affittare al 1° ottobre!
grandi locali del Caffè Fiorio
angolo via Po e via Bogino, anche divisibili, con o senza soprastanti ammezzati. — Rivolgersi alla Ditta **Janetti Padre e Figlio,** via Po, n. 6. c 6239

Affittamento di Cascina
propria dell'Ospedale Maggiore di San Giov. Battista e della Città di Torino.
Il **7 luglio,** alle ore **9,** in **Torino,** via Ospedale, n. 30, avrà luogo un'asta pubblica, ad offerte segrete, in base al minimum fissato dall'Amministrazione, per l'affittamento dall'11 novembre 1901 al 10 novembre 1910 della **Cascina Nuova** in Lucento, fini di Torino, di are 3257,08, pari a giornate 85,51 circa, in un solo appezzamento, composta di fabbricato, campi, prati, strade e bealere.
Capitolato e condizioni sono visibili presso la Direzione dell'Ospedale. c 6705

INCANTO GIUDIZIALE
di stabile in Moncalieri
Il **13 corrente mese di giugno,** ore 9, nella Sezione II del Tribunale Civile di Torino, sull'istanza di creditori, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di uno stabile sito in territorio di Moncalieri, via San Martino, al civico n. 5: casa civile, con tre botteghe, legnaia, scuderia, tettoia in piano terreno, magazzeno e fienile al 1° piano e cortile, composto di piani 4 con vani 34, del reddito imponibile di L. 1057 50.
La vendita è aperta al prezzo di L. 12,580.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio del procuratore avvocato DAVIDE VALABREGA, via Ospedale, 4 *bis*, Torino. c 6870

INCANTO PUBBLICO
Giovedì 7 giugno, via San Secondo, 65, angolo via Valeggio, n. 2 (per cambiamento di residenza), di una grande quantità di mobili **uso alloggio ed ufficio:** buffetti, scrittoi, specchi, sofà e sedie di Vienna, libreria, tavola da pranzo di lusso, pendole, candelabri, dipinti, letti completi, tenderie, tappeti, ecc.
c 6578 R. SACCO, *Perito giudiziale*, via Bogino, 1.

TORIL
Schutzmarke
Estratto di carne
supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6359
Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

STROFINACCI
di cotone
PER USI industriali e domestici
Torino — R. CHIECCHIO — Torino
CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 6019

Hôtel des Ventes
Via Principe Amedeo, 20 *bis* (Salone del bersino).
Nei giorni 7, 8 e 9 corrente
GRANDE INCANTO PUBBLICO
di mobili ed oggetti d'arte.
Prezzo iniziale di L. UNA
per gli oggetti caduti in mora. 6925

D. MONDO *Via Ospedale, 5* **TORINO**
CARROZZELLE PER BAMBINI
leggere, solide, eleganti. Novità in modelli francesi ed inglesi, da L. **40** a L. **150** ed oltre. — *Tricicli e Cavalli* a velocipede per bambini. — *Carrettelle inglesi* a mano o per attaccare. 5843

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (1° piano) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione. *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ANTIVENEREA
ACELTICON organico antisifilitico. Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10, id. picc. L. 5.
DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.
ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.
Deposito Generale MILANO, DOTT. **MORETTI, via Torino, 21.**
Ditta BIANCARDI, CALVI e C., via Borromei, 9.
Sconto d'uso — Vendita in tutte le farmacie.
Chiedere con cartolina doppia al Dr **Moretti** il modulo per consulto della malattia. Il consulto è gratuito. — Inviando al Dr **Moretti** cent. 60 si riceve franco il campione a scelta di uno dei preparati. 6862 M
Non si ripete l'invio dello stesso campione.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, stantuffi, pompe centrifughe, ecc. 101

Stabilimento idroterapico per la
CURA KNEIPP
TORINO - Via Orbassano, 5 - TORINO
Direttore Sanitario dott. **Imoda Enrico,** allievo a Wörishofen di *Mgr. Seb. Kneipp*, già assistente del dott. Guggenberg in Brixen e membro « des internationalen Vereins Kneipp' scher Aerzte ». 6551
PROSPETTI A RICHIESTA.

BALSAMO MERAVIGLIOSO di A. THIERRY
Conosciuto e rinomato nel mondo intiero. — Rimedio insuperabile contro tutte le
MALATTIE DI PETTO DELLO STOMACO POLMONI - FEGATO
Si usa tanto per via interna che esterna con successo sicuro contro quasi tutte le malattie.
PREZZO: L. 2,25 la boccetta. Per posta franco L. 2,80.
Allein echter Balsam der Schutzengel-Apotheke des A. Thierry in Pregrada bei Rohitsch-Sauerbrunn.

UNGUENTO Meraviglioso di A. THIERRY
Il più possente epispatico contemporaneo, di insuperabile potenza adesiva e curativa.
Rende superflue le operazioni dolorose e pericolose.
Con questo unguento fu guarita una carie ossea inveterata durante da 14 anni, giudicata incurabile, e perfino un'affezione cancerosa inveterata da tanta da 22 anni. LENISCE I DOLORI, GUARISCE LE INFIAMMAZIONI, PIAGHE e FERITE d'ogni genere.
PREZZO: L. 2,25 la scatola. Franco per posta L. 3,00.
Schutzengel-Apotheke. Per A. THIERRY in Pregrada.
Deposito generale per l'Italia: ALESSANDRO BERTOLONI, Via Moscova, 10, MILANO
Agenzia del Policlinico, Roma, Corso (Angolo Coralia) 3-4-5. 6297 M

NUOVO PROFUMO SYLVANIS
Polvere — Sapone — Estratto.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6 **PARIS**
M. II

Non più Blenorragia
nè GOCCETTA CRONICA, nè catarri vescicali e perdite bianche. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), o Iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,60. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* a base di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). Privativa, deposito generale, consulti per lettera dirigersi alla *Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. Terresi*, via Magenta, Roma. Affidare sollecitazioni. — **In Torino,** Farmacia *G. Toria*, via Roma - *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 6215 R

Agenti generali per l'Italia
dei rinomati Velocipedi
STEYR
DELLA **MANIFATTURA d'ARMI di STEYR**
STABILIMENTI DI AMIANTO E GOMMA ELASTICA GIÀ **BENDER & MARTINY**
TORINO
Filiali: Milano, Padova, Napoli
Agenti nelle principali piazze del Regno. 6121

TOSATRICE per CAPELLI
GARANTITA ALLA PROVA
TORINO G. CAUDANO e C. Corso Siccardi, N. 10
LIRE 5 CADUNA
franco di porto L. 5 25 anticipate. — Tosatrici per cavalli, cani e pecore da L. 5 a 8 50. Arrotatura e pezzi di ricambio. — Catalogo Tosatrici *gratis* a chi manda bigl. visita con iniz. C. T. — *Sconto ai rivenditori.* 68

GIOIELLERIE
Moderne d'effetto a poca spesa
Oro e titolo di carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi.
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi.
c 6706

CREMA EUREKA
Il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 caduno, etichetta bleu, celeste, argento e Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 5150 M

K. K. Ritirate lettera posta. c 6927

Sorella. Cessimento lessi. Scusi non aver ringraziato Genova. Tengolo sul cuore come v'è immagine, amor suo, Sarracenea vita dolce caro ricordo sempre lei. Addolorato indisposizione, faccio fervidi voti guarigione, mestano parole, scritti donare salute. Scrivendo giornale spedisca estero copia, così sicura lettura. Cordialissimi affettuosi saluti.
c 6912 **V. 3.**

Ostias. Urgemi parlarle per gravi motivi prima di domenica attendo, ai ricordi che potere è volere. Saluti affettuosi. c 6076

Bevete l'acqua STERILIZZATA
VICHY-GIOMMI
Costo con 25 bottiglie (*da litro*) franco alle stazioni di Torino e Milano L. 9.50; con 50 bottiglie L. 18.50, vetro compreso.
Servizio a domicilio anche in sifoni.
Ultime onorificenze 1899
GENOVA MEDAGLIA D'ORO GRAN DIPLOMA D'ONORE
ROMA MEDAGLIA D'ORO CROCE AL MERITO
VICHY

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o